ANNO XXXII. — Mercoledì, 5 Marzo 1879 — N. 62

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale	» 20 —	» [illegible] —	» 72 —
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24 —	» 46 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 5 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'uffizio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delisy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso colla quale si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 63.

Roma, 4 Marzo

BOLLETTINO POLITICO

Nel ministero Waddington la Camera ha fatto un primo vuoto. Il signor di Marcère si è ritirato dal governo. A prima fronte avevamo immaginato, allorchè ci fu comunicata questa notizia, che il voto del 3 marzo, con cui fu chiusa l'ultima discussione, esprimesse il sentimento che in tutte le parti della Camera aveva destato la voce dei lucri fatti alla Borsa dal ministro dell'interno. Non avremmo potuto spiegarci altrimenti l'immensa maggioranza, che toccò quasi l'unanimità, con cui il Parlamento approvò l'ordine del giorno Rameau, quantunque significasse biasimo al sig. di Marcère. In quell'assemblea, lasciando stare le Destre, si disegnano ogni giorno più nettamente il partito repubblicano conservatore ed il partito radicale. I quali due partiti ci riesce di concepire come possano trovarsi d'accordo in una questione di moralità pubblica, ma non intendiamo affatto come possano essere di un medesimo parere nelle questioni politiche.

Nella discussione sopra l'interrotta inchiesta, il cui semplice annunzio ed i cui primi atti avevano bastato a scompigliare tutto il servizio di polizia, il signor di Marcère, dopo la sdegnosa e veemente protesta annunziataci dal telegrafo, qualificò ancora l'accusa mossagli, indicandone l'origine e lo scopo. « Il giornale, egli disse, che la mise fuori, v'imprime il carattere proprio, ne palesa lo scopo. Perocchè confessa *di non essere stimolato da odio personale, ma correre dietro ad un fine politico. Noi vogliamo*, esclama la LANTERNE, *spezzare un ostacolo, non annientare un uomo*. L'ostacolo sono io. E certamente è facile levarlo di mezzo. Quanto al fine, voi sapete che l'ideale politico della *Lanterne* non è il mio. Dubito pure che possa essere il vostro (*No, No.*) » In questi termini la questione fu proposta alla Camera dal signor di Marcère. Nè in altri termini fu espressa dal signor Clemenceau, l'oratore del partito radicale. Il quale rimosse persino il sospetto che quella battaglia parlamentare non avesse il valore e l'importanza di una battaglia impegnata tra il partito repubblicano conservatore ed il partito radicale.

Ma v'ha di più. Il proprio carattere della guerra accanita che si dichiarò al signor di Marcère, il quale ebbe il torto di paventare la completa disorganizzazione del servizio di polizia e di arrestare subitamente l'inchiesta deliberata dalla Camera, oltre che dalla qualità del giornale donde partì l'accusa contro alla persona del ministro dell'interno, dalle dichiarazioni esplicite di questo giornale medesimo e da quelle fatte poscia nella Camera dal signor Clemenceau, si rileva eziandio dalle espressioni della stampa che fu sempre radicale o tale si scoprì ultimamente. Alla quale stampa appartiene la *République française*, dove il signor Gambetta versava già la sua anima e che egli continua di lontano ad inspirare. Ora la *République* dice chiaro che la protesta del signor di Marcère contro alle insinuazioni della *Lanterne* è stata accolta dalla Camera con notabili segni di simpatia, ma che egli, nella seconda parte del discorso, non è riuscito a soddisfare la Camera nel punto veramente fondamentale della discussione, che era la questione della prefettura di polizia. E conchiude il predetto giornale, prima che la Camera avesse ripreso la discussione dell'interpellanza, con queste parole: « La discussione di lunedì sarà libera, al fine, dalla questione personale. Sulla quale questione il signor di Marcère ha detto tutto ciò che doveva dire: la sincerità e l'elevatezza del suo linguaggio produssero viva impressione. Del resto non si esauriscono siffatti argomenti dalla tribuna della Camera. Per la maggioranza la questione personale è risoluta. Non dobbiamo ormai occuparci di altro che della questione politica. »

La *République française* va dunque fino a dichiarare che la maggioranza è sicura della perfetta innocenza del signor di Marcère. E richiama la discussione sul terreno politico. E in nome dei principii del radicalismo intima al signor di Marcère di giustificare il suo contegno verso la prefettura di polizia. Il voto del 3 doveva pertanto esprimere la forza del partito radicale di fronte al partito repubblicano conservatore. Essendo la questione proposta, dentro e fuori della Camera, in termini così chiari e precisi, chi si sarebbe aspettato di vedere l'ordine del giorno Rameau, significante biasimo alla politica non abbastanza scapigliata del signor di Marcère, approvato, come ci fece sapere il telegrafo, dalla Camera alla quasi unanimità? Il voto delle Destre si comprende. Esse vogliono affrettare la caduta della repubblica col batterla, quanto più presto si potrà, nelle braccia dei radicali. Si comprende del pari il voto di cotestoro, i quali tendono a scuotere tutto l'edificio della repubblica conservatrice, che fu l'ideale del fondatore delle istituzioni attuali della Francia. Quindi ne vanno scavando le fondamenta, levandone ad una ad una le pietre, finchè non venga l'ora di scuoterlo tutto e sprofondarlo. Ma i repubblicani conservatori, che finora conservano il potere, come hanno potuto associarsi ai loro più accaniti avversari? Come accadde che il signor di Marcère fu lasciato solo in tanta tempesta, senza difesa, senza incoraggiamento, essendo i suoi colleghi del ministero rimasti completamente impassibili e muti?

Non vi è dubbio che nell'animo di questi vi fosse un pensiero segreto che li tormentava. Forse il dubbio della colpa del signor di Marcère. Ma più probabilmente, a nostro avviso, essi hanno capito che il signor di Marcère, anche innocente, rimanendo nel ministero, avrebbe discreditato ad un tempo le istituzioni repubblicane ed il partito conservatore. Vi sono accuse che non si lavano. Vi sono calunnie d'immanchevole e terribile effetto. I radicali conoscevano la tremenda efficacia dell'arma che posero in mano alla *Lanterne*. E hanno avuto il coraggio della colpa. Che importa loro del signor di Marcère? Che importano loro i giuochi di Borsa? Siano vere o false le voci, poco o punto se ne inquietano, purchè vadano dritto al cuore degli avversari. La *Lanterne* ha dichiarato ciò esplicitamente. I quali argomenti di guerra sono proprii del partito radicale e degni di esso. Non ci sorprendono i loro metodi, ma ci meraviglia il silenzio di tutto il partito conservatore e dei colleghi del signor di Marcère in cosa di tanta importanza, mentre sapevasi che il colpo era stato diretto, non contro alla persona, ma contro all'uomo politico, contro ad un rappresentante delle loro idee, dei loro principii.

I conservatori sentirono che il colpo era mortale e che poteva involgere in una medesima rovina il signor di Marcère e tutto il partito. Turbati, impauriti, loro venne meno il solito accorgimento. Perocchè questa è la conclusione del voto della Camera: i radicali hanno vinta la loro prima battaglia; e i conservatori hanno capitolato senza combattere. La baldanza di quelli ed il panico onde questi furono sorpresi, contribuirono a produrre questo deplorevole risultato. Che giova ai conservatori l'aver respinto una prima volta l'audace assalto nella questione dell'amnistia? Ecco ora una questione gravissima, donde dipende l'esistenza di una delle istituzioni fondamentali dello Stato, nella quale sono stati completamente battuti. La prefettura di polizia è in balìa dei radicali.

Le dimissioni del ministero spagnuolo non sono state provocate da alcun fatto parlamentare. Il signor Canovas, che lo presiedeva, fu incaricato di formare il nuovo ministero.

LA CIRCOLARE MEZZANOTTE

Da più giorni si attende alla Camera il ministro dei lavori pubblici, invitato dall'onorevole Zeppa a giustificarsi per la sua circolare intorno alla protezione delle industrie nazionali. Il suo collega del commercio, rispondendo ai costruttori nazionali, i quali si erano doluti che si desse la preferenza agli stranieri dalle nostre Amministrazioni ferroviarie, aveva risposto in modo crudo. I fabbricanti se ne erano lagnati, poichè non ammettevano la inferiorità della quale il ministro li accusava. E in cotali quistioni, ov'è necessaria la massima precisione, cotali accuse e difese generiche non hanno valore. Ma pochi giorni dopo questa circolare è uscita quest'altra già famosa dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, nella quale si dichiarano i criteri, i quali devono regolare le Amministrazioni dei lavori pubblici, delle provincie e dei comuni nelle forniture. Ognuno di questi criteri s'inspira ai principii della protezione più aperta, punto mascherata da coperte parole.

Infatti basti cennare che le amministrazioni dello Stato dovrebbero tener conto delle tasse sulle materie prime per vedere se siano in esatta corrispondenza con quelle dei prodotti interamente fabbricati e in tale guisa il ministro dei lavori pubblici si trasformerebbe in ministro del commercio e delle finanze e con una circolare provvederebbe alla soluzione di problemi, i quali non possono essere definiti che per legge.

È noto e fu discusso alla Camera lungamente e più volte nell'occasione dei trattati di commercio e della tariffa generale la grande controversia fra i dazi che colpiscono le materie prime della metallurgia e i prodotti che se ne compongono. I costruttori meccanici domandano che si alzi il dazio sulle macchine e sugli altri stromenti e si abbassi quello sulle materie prime, il ferro, l'acciaio, ecc. Dall'altro canto vi sono gl'interessi delle industrie metallurgiche, le quali con una troppo repentina diminuzione di dazi potrebbero essere perturbate.

Si è pigliata una via mediana; da un lato diminuendo il dazio sugli acciai, dall'altro meglio graduando quello sulle macchine; sopprimendo il dazio sul valore così erroneo per le macchine non nominate, alzando i diritti sugli stromenti di ferro e di acciaio per togliere le sperequazioni. Ora è lecito con una circolare d'un ministro dei lavori pubblici dir che tutto questo non basti e aggiungere una nuova protezione per una categoria di fornitori, che sono in relazione collo Stato? Se si crede che la perequazione non sia sufficiente, si presenti una legge che l'accresca, se i trattati lo consentono; ma non si proceda in cotale guisa. A ogni modo noi pensiamo che la materia sia stata esaminata a fondo e si sia toccato il giusto limite, oltre il quale si aggraverebbero soverchiamente quelle schiere innumerevoli di persone che adoperano le macchine. Fra le quali vi è l'Amministrazione ferroviaria dello Stato e delle Compagnie private, le quali devono curare di non aggravare le spese di esercizio pagando più ciò che costi meno. Imperocchè in tale guisa si riescirà a dimostrare nelle ferrovie dell'Alta Italia che lo Stato è un cattivo amministratore. Non vi è dubbio quando si regoli coi criteri della circolare che si esamina.

Ma se questi errori sono lampanti nell'ordine economico, nell'ordine finanziario appaiono ancor più grossi. Il ministro stabilisce che si tenga conto di tutte le tasse pagate dai fabbricanti nazionali come elemento di paragone nella scelta delle forniture. Ma i dazi si stabiliscono appunto anche con questo intento, e i costruttori esteri che mandano in Italia i loro prodotti, quando hanno vinto la gara, devono sopportare il dazio, dal quale è liberato il costruttore nazionale. Inoltre non è lecito credere che all'estero i costruttori non paghino tasse gravi; e, per rendere esatto il paragone, gli uffizi dei lavori pubblici dovrebbero mutarsi in uffizi di statistica e di pubblica economia e comparare fra loro, come norma degli appalti, le tasse che s'aggravano sui prodotti nazionali e sugli esteri. Ma, comunque si giudichi questo strano criterio, il ministro bellamente dice che poi costruttori nazionali in tali casi si compensino le tasse che pagano, comperando a più caro prezzo i loro prodotti.

Ora è lecito con una circolare restituire tasse? Sinora questo ufficio apparteneva al Parlamento. E dove se ne va l'eguaglianza dei contribuenti dinanzi all'imposta?

Non vogliamo esaminare questa circolare dal punto di vista amministrativo e delle leggi di contabilità, poichè è troppo in contrasto con le norme fondamentali del nostro diritto amministrativo.

Il problema delle nostre costruzioni meccaniche, poichè un problema grave vi è, si connette coi dazi in più lieve misura che non si creda. È l'ordinamento tecnico dell'industria che bisogna migliorare, curando la divisione del lavoro.

Bisogna che un opificio meccanico non pretenda di bastare a ogni specie di lavoro, dai tubi che conducono l'acqua alle locomotive. Sicuramente il governo può esercitare una notevole azione, come grande acquirente, nel contribuire a questa razionale divisione del lavoro. A mo' d'esempio, collo svolgimento delle nostre ferrovie ci sarebbe margine in Italia per un opificio perfetto di locomotive. Non neghiamo al governo nè la facoltà nè il dovere di occuparsi di cotali problemi; ma per risolverli correttamente bisogna che non s'illuda coi piccoli mezzi di circolari inutili o fallaci.

ISTRUZIONE PUBBLICA

L'on. prefetto di Roma ha indirizzata la seguente circolare ai signori sindaci della provincia:

Lo scorso anno, secondo i computi fatti dall'ufficio scolastico per mettere in pratica la legge sull'istruzione obbligatoria, dei 227 comuni della provincia di Roma, erano in grado di osservarla ben 180; non piccolo onore per una provincia venuta ad aggiungersi ultima al Regno e tuttavia fra le prime per numero di insegnanti e di scuole. Via via, nell'anno, mercè le sollecitudini dei Municipi, innanzi agli altri, quello di Roma, e i sussidi del governo e della rappresentanza provinciale, e scuole e maestri crebbero ancora, ed oggi si riducono a 17 i comuni dove la legge non sia applicata. È una ragione di giusta compiacenza per tutti coloro ch'ebbero parte ad un'opera condotta così a buon punto in un tempo relativamente brevissimo, e nessuno se ne rallegra più di quello che faccia io.

Io però non vorrei, convenendo in questo col Consiglio scolastico, sul quale ne fu discorso da ultimo, che, illusi dal nostro contento, scambiassimo per cosa finita un lavoro soltanto bene avviato, acchetandoci con pericolosa tranquillità nelle lusinghiere apparenze e nei nomi. È infatti incerto, per non dir di più, se in quei 210 comuni più fortunati la legge, dichiarata applicabile, sia veramente applicata, se la si osservi in tutte le sue parti, se insomma abbia l'effetto di far trovare ai fanciulli, che non la conoscevano e l'avevano dimenticata, la porta della scuola.

Dalle relazioni dell'Ufficio scolastico non appare che tutti tengano in ordine i loro registri di popolazione, ne estraggano gli elenchi degli entrati nell'età dell'obbligo, e, confrontandoli coi registri dei maestri, ne scoprano i mancanti; nè che, fatto questo, pubblichino poi i nomi dei padri negligenti, e, meno ancora, che li richiamino all'adempimento dei loro doveri verso i figli e in caso di renitenza, infliggano loro la ammenda.

Queste diligenze minute o talvolta forse anche penose, ma indispensabili perchè la legge si possa dire osservata, di regola non si usano e non si usano tutte, donde segue che la sua applicazione si risolve in un nome e l'effetto rimane quello di prima, che cioè vanno alla scuola quelli che vogliono. È questa la verità dolorosa, che io mi credo in dovere di non nascondere e di non attenuare.

Ora io so bene, che una legge che si propone di far entrare nelle scuole tutti i fanciulli dove una buona parte era avvezza a starne lontana, non può ottenere il suo primo effetto in un giorno; so che la sua intera efficacia dipende dalle abitudini e dai costumi, i quali non mutano repentinamente, e che i paesi stessi nei quali l'obbligo è esattamente osservato, non raggiunsero questo punto invidiabile, se non a poco a poco a forza di pazienza, di ripetere ordini, di cure assidue durate per cento anni.

Ma è pure innegabile che, se mai si comincia a cercar di vincere queste abitudini di indifferenza e di incuria che ci contrastano, mai le vedremo vinte, mentre la legge ha precisamente questo fine di combatterle e di superarle. La legge sa benissimo che ci sono, essendo troppo chiaro che quando non ci fossero state, tutti sarebbero andati alla scuola spontaneamente, nel qual caso sarebbe stato anche inutile il pubblicarla. Nessuno però può dire che siano insuperabili, se di superarle non si è cercato. Perciò per ora le difficoltà nascono, non dalle contrarie abitudini delle popolazioni, ma dalla trascuranza dei mezzi ordinati dalla legge per toglierle. Cominciamo dunque noi dal fare il nostro dovere, e probabilmente troveremo le nostre

---

APPENDICE

4

LA MOGLIE DEL CANTANTE

(DALL'INGLESE)

di Miss Grey

III.

Alina, figlia del signor Alessandro Seyton, era stata battezzata co'nomi altosonanti di Alessandrina Maria nella sera stessa della sua nascita, perchè eravi alcun indizio da temere che la piccina potesse entro poche ore seguire la madre, morta in darla alla luce.

Il padre, immerso nel dolore della perdita subita, fece appena attenzione alla creaturina ed anche le persone di servizio, già precorrendo col pensiero un altro matrimonio da parte del padre, non davano gran peso a ciò che la delicata creaturina morisse o rimanesse in vita. Ciò nondimeno eseguirono il dover loro, prestandole tutte le cure necessarie; e queste sortirono ottimo successo, imperocchè la bimba visse non solo ma prosperò e crebbe in grazia ed amabilità in modo che a poco a poco s'acquistò l'affetto di tutti.

Durante il primo anno di vita e mentre il padre viaggiava all'estero, Alina rimase in campagna colla nutrice. Quando ei fu di ritorno in capo all'anno ed essa gli fu portata, ei l'accarezzò e ammirò molto e pensò essere essa la più cara piccina ch'egli avesse mai visto.

Ma il vedovo non tardò a rioccuparsi dei piaceri della vita o, per meglio dire, degli affari a cui lo portava la sua inclinazione. Nella vita politica il suo nome avea già ottenuto notevole celebrità ed è a credersi di leggeri che la piccola Alina (come ell'era chiamata famigliarmente) non riceveva che ben piccola parte delle cure e attenzioni dell'uomo di Stato.

Dopo pochi mesi, poi, ch'essa era stata riunita al babbo, ebbe luogo un mutamento nella vita di questi, che lo dovea diminuire ancora la porzione di tenerezza di cui ser Alessandro potova disporre a suo favore. Una mattina in cui essa era stata condotta a fare al padre la solita visita di pochi minuti, questi pareva commosso e allettato dalle sue carezze e dolci manierine più dell'usato. « Povera piccina! » fu udito mormorare. Poi, vòlto alla bambinaia: « Roberta » le disse « io vi sono riconoscente per le cure affettuose che avete usato fino ad ora alla signorina Seyton, e spero che, continuando nel mio servizio, procurerete uguale soddisfazione alla nuova padrona di questa casa. » Poi, abbassando la faccia, leggermente arrossita, su quella della piccina, ser Alessandro continuò: « Perchè desidero farvi noto (e potete farlo sapere a tutti in casa) che io sposerò tra breve la signorina Adelaide, figlia del marchese di Marchmont. »

La donna si diffondeva in congratulazioni, che il padrone troncò prestamente, ringraziando e collocando tra le sue braccia la piccina, come un segno di congedo.

Fu con la più intera fiducia che Alina, pochi mesi dopo, porse il suo rosso bocchino al bacio della sua bellissima madre, tra le cui braccia suo padre la pose e che le sorrise e l'accarezzò tanto affettuosamente. La povera creaturina, benchè non avesse conoscenza dell'idea implicata nella parola *mamma*, pure pareva capire, come per istinto, che tale parola significasse amore e tenerezza.

E realmente la signora Adelaide Seyton non mancò di premure e di affezione per colei che le era data a figliuola; gliene dimostrò anzi assai più che non l'avrebbero fatto molte spasine giovani ed alla moda come era lei; ed anche deppoichè molti figliuoli suoi proprii vennero a popolare la casa, Alina non potè accorgersi che le venissero scemate le cure e l'affezione (s'anco tenerezza non poteva chiamarsi) con cui, al pari delle sue sorelle, veniva trattata dalla sua bella matrigna, per la quale, dal canto suo, essa provava un'adorazione, a cui la distanza o ritenutezza, imposte dall'etichetta nelle alte sfere sociali, mescevano una tal quale rispettosa temenza.

Lady Adelaide avea ricevuto quella che è chiamata un'educazione superiore, atta per tutti i conti a prepararla ad entrare nella sfera di vita per cui era destinata; ed all'età di diciotto anni ella seppe entrarvi infatti con una esperienza e capacità che avrebbero fatto onore alla più matura tra le alte dame del regno. Ella era entrata nella vita matrimoniale colla ferma intenzione di adempiere a perfezione ogni parte dei doveri cui il mondo annetteva al suo nuovo stato ed agli occhi del mondo infatti lady Adelaide brillava non solo come uno de' più splendidi ornamenti della società, ma come la migliore delle mogli, la migliore delle madri. In quest'ultimo carattere, principiando da Alina, ella dette prova di molto acume e sano giudicio.

Le signorine Seyton potevano citarsi a modello sia per la coltura dello spirito come per quella del corpo, per avvenenza e gentilezza tra tutte le fanciulle del paese. La loro educazione era stata diretta nel modo il più giudizioso. Vivendo in una bellissima dimora campestre, godendo de' sani ed innocenti piaceri di una vita di campagna congiunti a tutti i vantaggi che può recare la ricchezza, quanto a mezzi d'istruirsi; in tal guisa passò il primo puro e felice periodo della loro vita.

Alina, a quindici anni, era la maggiore di una bella e numerosa famiglia, amata, se non più, per lo meno al pari d'ogni altro. Il padre, certamente, nel fondo del cuore, l'amava sopra tutti, sebbene, naturalmente austero e riservato nei modi e con la mente sempre immersa negli affari di Stato, non concedesse molto campo d'espandersi alla sua paterna affezione. Epperò le rare passeggiate e cavalcate a cui la conduceva seco talvolta e con cui intendeva darle prova della sua paterna affezione, riuscivano, invece che piacevoli, imbarazzanti alla timida fanciulletta che temeva d'interrompere con osservazioni poco importanti il corso dei gravi pensieri di lui; e dall'altro canto temeva pure, tacendo, di essere stimata stupida o ingrata. Eppure Alina amava profondamente suo padre; ma il suo amore era misto di quel timore riverente che spesso è uno dei caratteri dell'amore perfetto e che distingueva anche l'amore di Alina per la matrigna.

Ma quanto diverso era il sentimento che Alina provava, invece, per quello zio materno con cui nella sua infanzia le era concesso di passare le feste durante il breve tempo di sua dimora in Londra! Ei la conduceva a passeggiare seco, facendole ammirare le bellezze e curiosità della capitale; mostrandole tanti oggetti nuovi e atti ad allargare la sfera delle sue idee molto oltre al limite angusto e prossimo dell'etichetta a cui era assuefatta. Con quello zio sì colto, sì dotto, eppure sì semplice e quasi fanciullo ne' modi, sì gaio, sì divertente ed originale, ella avea coraggio di discorrere più che con tutti gli altri.

Ma codesti raggi di sole della sua infanzia non furono di lunga durata. Appunto nel tempo che, per il suo progredire in età ed intelletto, ella principiava ad apprezzare maggiormente questo tanto amato congiunto, fu allora appunto, diciamo, che il signor Anderson determinò di mettere in esecuzione il progetto da lungo ideato di riprendere i suoi viaggi all'estero; e così avvenne che lo zio, e tutto il piacevole corteggio di idee che a lui era associato, rimasero nella mente di Alina come una di quelle reminiscenze d'infanzia cui il vivo immaginare dell'età susseguente rivestì di sì accesi e romantici colori.

Quando, passeggiando tra le tombe dell'abbazia di Westminster, mentr'ei la teneva affettuosamente per mano e le andava facendo spiegazione con la sua voce benevola e in modo eloquente e chiaro ad un tempo intorno al monumento o alla tomba di alcun poeta o guerriero, se intanto ella udiva i suoni possenti dell'organo partir dalla chiesa, ella s'adoprava a condurre lo zio compiacente dalla parte donde partivano que'suoni celesti; tanto che egli una volta, abbassando lo sguardo sorridente sul visino estatico e intento di lei, le disse che ella era il suo angelo che lo traeva dalle solitudini della tomba alle porte del paradiso.

La musica era lo studio a cui la piccola Alina mostrava maggior attitudine e inclinazione. Lady Adelaide era ella stessa eccellente in quest'arte e nondimeno (o dobbiam dire appunto per questo?) non parve punto disposta a favorire grandemente tale disposizione nella figliastra. Ma sebbene le attitudini musicali, e vocali segnatamente, di Alina fossero piuttosto represse che incoraggiate, non lasciavano di prender poscia la loro rivincita, come il canto dell'uccello prorompe più vigoroso e potente dappoi che è rimossa la bruna tenda che lo soffocava.

IV.

Nel sedicesimo suo di natalizio, Alina si trovava in Londra per comparirvi la

popolazioni più sommesse, più docili e più ubbidienti che non si imaginismo.

Le popolazioni sanno discernere per istinto ciò che si fa per il loro bene, e l'odiosità che s'incorre nel cercar di avviare i bambini alla scuola, non è mai stata di quelle che rapissero il rispetto, o l'amore, o la pace a nessuno.

Nè per farlo, si bisogna rimetterci a disputare, se l'istruzione debba essere data in un modo o in un altro e convenga più all'una che all'altra classe sociale. L'Italia non può ingrandirsi e fortificarsi per altra via che per quella, sulla quale trovarono grandezza e forza le altre nazioni. Anch'io dubito della virtù miracolosa che si attribuisce alle lettere dell'alfabeto, ma non dubito che sulle porte delle nostre scuole sia scritto a grandi caratteri, *guerra al male*. In quei banchi, sui quali si rifecero dal fondo dell'anima nazioni oggidì ammirate, il fanciullo acquista senza avvedersene l'abitudine dell'obbedienza, il sentimento del dovere, l'amore dell'ordine, e una sola idea chiara, un solo gentile affetto che vi raccolga, resta un seme fecondo, un germe fruttifero per l'intera vita. Emana di là una luce che penetra da per tutto, che rende più pulita la casa, più pacifica la famiglia, più intelligente il lavoro, che insegna a rispettare il proprio simile, a non nuocere, a non offendere, e rende con ciò sicura, tranquilla e lietamente operosa la convivenza civile. Quando per esempio la scuola distolga, ciò che è a lei facilissimo, da quella triste e inumana usanza di portare il coltello, da cui procedono tanti guai, risparmiando a un paese un omicidio in dieci anni, se n'è anche di troppo, perchè possa sentirsi superbo chi avrà adoperato una santa violenza per renderla popolata.

Ciò premesso, colla coscienza, non solamente di adempiere ad un solenne dovere del mio ufficio, ma con quella di fare il bene, non posso a meno d'invitare la S. V. a ragguagliarmi al più presto se e quali delle operazioni ordinate dalla legge 16 luglio 1877 per l'osservanza dell'obbligo sono state in quest'anno applicate in codesto comune e quale effetto se ne sia conseguito. Sopratutto m'importa di sapere quanti sieno gli obbligati in codesto paese e quanti gl'inscritti nelle scuole, distinguendo i maschi dalle femmine, ciò che non richiede se non quattro cifre.

Mi faccio poi un debito di avvertirla che gli ispettori e così pure i delegati mandamentali hanno il particolare e preciso incarico d'informare esattamente l'ufficio scolastico sulle condizioni dell'istruzione obbligatoria, comune per comune.

In fine non devo tacerle che si terrà nota della maggiore o minore diligenza dei signori sindaci nell'adempimento degli uffici assegnati loro dalla legge, poichè dalla loro assiduità e sollecitudine dipende principalmente la sua efficacia. La quale poi non potrebb'essere attesa per più anni senza che la legge stessa rimanga esautorata dal lungo indugio e dalla vanità della sua parola, smentita dai fatti e ridotta, dopo sancito un obbligo, a sopportare in tutti la libertà di far come prima.

Il prefetto
P. MAZZOLENI.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 4 marzo.
(144ª della Sessione)

Presidenza del presidente FARINI

La seduta è aperta alle ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

ALLI-MACCARANI chiede l'urgenza per una petizione, relativa al progetto di legge per il sussidio a Firenze.

MANTELLINI chiede pure l'urgenza per una petizione.

Si accordano alcuni congedi.

PRES. annunzia che l'on. Meardi fu eletto membro della Commissione per l'inchiesta agricola con 164 voti su 194 votanti.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per modificazione della legge 25 luglio 1875 sul notariato.

MANCINI (relatore) propone in nome della Commissione un articolo aggiuntivo, che è approvato.

MAROCCHI ritira quello che avea proposto ieri.

PRES. Si passa alla discussione della tariffa, annessa al progetto. L'art. 1 della tariffa è il seguente:

« Art. 1. Al notaro sono dovuti i seguenti onorari per gli atti da lui ricevuti od autenticati:

1. Onorario fisso per gli atti di valore indeterminabile;

2. Onorario proporzionale sul valore dell'atto;

3. Onorari per le operazioni precedenti agli atti se per volontà delle parti ebbero luogo;

4. Onorario ad ore per i processi verbali e i testamenti pubblici;

5. Onorari per le copie, gli estratti, i certificati, la ispezione, lettura e collazione degli atti;

6. Diritti accessori e rimborso di spese.

« Non è dovuto alcun onorario per i documenti e le altre carte che a qualunque titolo sono inserite negli atti od allegate ai medesimi. »

CAVALLETTO propone un'aggiunta, che respinta dalla Commissione e dal ministro, è pur respinta dalla Camera.

L'art. 1 è approvato.

PRES. Si passa all'articolo quarto della tariffa. Il secondo ed il terzo restano quali sono nella legge 25 luglio 1875. L'articolo 4 è il seguente:

« Art. 4. Per gli atti di consenso a matrimonio, l'onorario è di lire 2.

Per gli altri atti di consenso e d'autorizzazione ricevuti separatamente, di L. 4.

Per gli atti di promessa di matrimonio, di lire 5.

Per gli atti di delegazione di cause per l'esercizio del diritto di elettorato, di L. 5.

Per gli atti di valore indeterminabile e per quelli di ratifica, di lire 5.

Per gli atti di ricognizione di dominio, di cui all'articolo 1563 del Codice civile lire 5.

Per la rinnovazione del titolo di cui all'articolo 2136 dello stesso Codice lire 5.

Per gli atti di nomina di arbitri, di L. 15.

Per il ricevimento di un testamento segreto, di lire 15.

Per il deposito di un testamento olografo, di lire 10.

Per la restituzione del testamento segreto od olografo, di lire 5.

Per gli atti di deposito di altri documenti, di lire 5.

Per la restituzione di un documento depositato, di lire 2 50.

Per gli atti di protesto, se cambiale od il biglietto all'ordine non eccede lire 1000, di lire 5.

Se eccede detta somma, di lire 10.

Per le autenticazioni delle firme in atti di valore indeterminabile, di lire 3. »

L'articolo è approvato dopo qualche osservazione dell'on. Cagnola, a cui risponde l'on. relatore.

Sono pure approvati i seguenti articoli, con qualche modificazione proposta dalla Commissione:

« Art. 6. (Le prime cinque parti come nella legge attuale)

« Per i contratti di deposito di somme, valori ed oggetti, di proroga al pagamento, di quietanza, di consenso a cancellazione di ipoteca, ecc. »

« Art. 12. Per ogni copia in forma esecutiva è dovuto al notaio il quarto dell'onorario stabilito per l'originale dagli articoli precedenti.

« L'onorario non potrà essere minore di lire 3, nè maggiore di lire 50.

« L'onorario della copia in forma esecutiva non potrà essere minore, in nessun caso, di quello della semplice copia autentica. »

« Art. 13. Per ogni altra copia l'onorario è di lire 2, se il valore dell'atto non eccede le lire mille;

di lire 3, se il valore eccede la detta somma;

di lire 5, se il valore eccede le lire cinquemila;

di lire 10, se il valore eccede le lire diecimila.

« Per la copia degli atti di valore indeterminabile, l'onorario sarà di lire 3, se il diritto dovuto al notaio per l'atto originale sia superiore alle lire 5; di lire 2, se non eccede tale somma. »

« Art. 26. Per l'iscrizione del candidato alla pratica notarile, è dovuta al Consiglio notarile la tassa di lire 20.

« Per l'esame d'idoneità è dovuta allo stesso Consiglio la tassa di lire venti.

« Il candidato che si presenta ad un secondo esame non paga che la metà della tassa.

« Art. 29. Per l'iscrizione nel ruolo dei notari esercenti, è dovuta dal notaro la tassa di lire 40.

« Se il notaro era già iscritto ad un altro collegio, è dovuta la tassa di lire 20.

« Nel caso di traslocazione del notaro nella giurisdizione dello stesso tribunale, è dovuta la tassa di lire 10.

« Per l'esame d'idoneità è dovuta all'archivio la tassa di lire trenta.

« Art. 30. Colla presentazione delle copie accennate nel numero 2 dell'articolo 91 della presente legge, il notaro deve pagare all'archivio per ciascun atto annotato le seguenti tasse:

« Se l'onorario competente al notaro, giusta la presente tariffa, non supera le lire 2, la tassa è di . . L. 0 25

Se supera le lire	2	.	» 0 50
Se supera le »	5	.	» 0 75
Se supera le »	10	.	» 1 »
Se supera le »	20	.	» 2 »
Se supera le »	30	.	» 3 »
Se supera le »	40	.	» 4 »
Se supera le »	50	.	» 5 »
Se supera le »	100	.	» 6 »

per cento.

« Se nella copia del repertorio non è indicato il valore dell'atto, la tassa è dovuta all'archivio sull'onorario maggiore che può spettare al notaro per la natura dell'atto medesimo.

« Art. 33. Qualora per le ricerca dell'atto occorresse di esaminare i repertori od altri volumi di uno o più notari, è dovuta la tassa di lire 2 per l'esame dei repertori e dei volumi di ciascun notaro.

« Ove non si trovi l'atto richiesto, la tassa è ridotta alla metà.

« Non è dovuta alcuna tassa per le ricerche fatte sulla richiesta delle autorità giudiziarie ed amministrative.

« Non è dovuta pure alcuna tassa per le ricerche, le ispezioni e le letture fatte a scopo puramente storico, letterario o scientifico.

« Dovranno, peraltro, a tal fine, i richiedenti essere muniti di una speciale autorizzazione del ministero di grazia e giustizia, il quale potrà anche, sentito il Consiglio notarile, permettere l'ispezione di antichi testamenti od atti custoditi sotto sigillo da oltre cento anni. Potrà altresì l'autorizzazione alle ricerche essere concessa direttamente dai capi d'archivio, qualora sia ad essi giustificato dai richiedenti che le medesime si fanno per uno degli scopi sovr'indicati. »

È pure approvato l'articolo che autorizza il governo a coordinare le nuove disposizioni colla legge 25 luglio 1875.

MICELI riferisce in nome della Commissione intorno ad una petizione che ha attinenza col progetto di legge discusso. Propone l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato.

CAMPOBELLO (nuovo deputato del 4° collegio di Palermo) presta giuramento.

PRES. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del progetto di legge sul notariato.

PISSAVINI (segretario) fa l'appello nominale.

Si aspetta quasi un'ora per raggiungere il numero legale.

PRES. Ho il rammarico di annunziare che la Camera non è in numero a malgrado lettere-circolari inviate a tutti i deputati.

Domani si rinnoverà la votazione a scrutinio segreto. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella *Gazzetta Ufficiale*.

La seduta è sciolta a ore 4 50.

Domani seduta a ore 2.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La seduta del Consiglio comunale di ieri sera fu quasi tutta occupata dalla discussione sulla questione del palazzo dell'Esposizione artistica.

Il sindaco doveva interpellare il Consiglio per rispondere ad una lettera inviatagli dal ministro dell'istruzione pubblica sul modo di regolare definitivamente la distribuzione delle spese. Il ministro chiedeva in quella lettera che il Comune assicurasse il governo che il palazzo verrà condotto a termine dal municipio e che il governo non dovrebbe dar più nulla, dopo le lire 250,000, se le spese di fabbricazione superassero il preventivo già stabilito d'un milione.

Il sindaco molto minutamente svolse la storia delle fasi per le quali era passato il progetto.

Indi ebbe principio una lunga discussione, alla quale presero parte parecchi consiglieri, fra i quali gli onorevoli Cairoli, Seismit-Doda, Baccelli e Vitelleschi.

Una delle ragioni che furono poste da tutti in evidenza fu che il palazzo dell'Esposizione non dev'essere considerato come un'istituzione utile al municipio di Roma, ma come opera assolutamente nazionale e indistintamente utile a tutti gli italiani e all'arte.

Dopo una lunga discussione, venne proposta l'approvazione dell'ordine del giorno puro e semplice, il quale, quantunque combattuto dal consigliere Amadei, venne approvato a grande maggioranza.

Il Comitato promotore del trattenimento a profitto degli Asili infantili israelitici di Roma che ebbe luogo la sera di sabato 15 corrente, nel locale del Circolo filodrammatico, sarà grato a cotesta on. Direzione se vorrà annunziare che il rendiconto della serata si riassume nelle seguenti cifre:

Introito	L. 1240
Spese	» 419
Utile netto	L. 830

Abbiamo in vista un nuovo pellegrinaggio francese al Vaticano.

Il Comitato centrale dei pellegrinaggi cattolici, a Parigi, presieduti dal visconte di Damas, ha pubblicato una circolare nella quale sono invitati i cattolici francesi a formare un numeroso pellegrinaggio diretto a Roma e che deve aver luogo nell'anno corrente.

Il comm. Ferdinando Bosio, capo di gabinetto nel ministero della istruzione pubblica è stato or ora incolto da una sventura di famiglia.

Uno dei suoi fratelli, ch'egli avea cresciuto con amore di padre e ch'era impiegato al ministero delle finanze, morì ieri in Roma nel più bel fiore degli anni, improvvisamente assalito da fiera congestione cerebrale.

Molti colleghi del defunto e molti amici di lui e del fratello ne hanno oggi accompagnato la salma dal vicolo dell'Olmo alla chiesa di S. Carlo in Catinari.

Possa il compianto sincero di tanti animi affezionati lenire almeno in parte, il dolore ond'è afflitta oggi così profondamente quella famiglia rispettabile, in capo alla quale è un uomo di mente alta e di gran cuore come il comm. Bosio; e possa questi aver tanta forza che basti a compier l'ufficio non lieve di consolare una vecchia madre, forse inconsolabile sino a oggi della sciagura che le è sopravvenuta!

Questa mattina alle 10 sono stati celebrati solenni funerali nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva in suffragio del cardinale Guidi dell'ordine dei Predicatori, vescovo di Frascati.

La messa è stata pontificata da monsignor Leone Sallua, arcivescovo di Calcedonia; l'assoluzione al tumulo è stata fatta dal card. Di Pietro.

La messa è stata cantata dai cappellani cantori della Cappella Pontificia.

Hanno assistito alla cerimonia funebre molti capi d'Ordini religiosi, e alcuni prelati.

La chiesa era parata a lutto.

Oggi, alle 5 1/2 pom. ha avuto luogo il trasporto funebre, dall'abitazione alla parrocchia, della salma del compianto consigliere comunale avvocato Remigio cav. Manassei.

Apriva il corteggio funebre un drappello di guardie municipali seguito dal concerto musicale. Venivano in seguito alcuni cappuccini e preti. Il carro era preceduto da un drappello di vigili con la musica, e circondato da alcuni impiegati municipali che portavano dei ceri accesi.

Appresso al carro sul quale erano deposte due belle ghirlande di fiori venivano gli assessori, i consiglieri municipali, il collegio degli avvocati e procuratori, tutti gli addetti alla Casa Doria, gli impiegati municipali e moltissimi amici del defunto.

Il sindaco sorreggeva uno dei cordoni del carro.

Chiudevano il corteggio, grandissimo numero di carrozze, fra le quali quelle del comune e della famiglia del principe Doria.

Lungo il Corso e per le vie per le quali doveva passare il convoglio funebre v'era una folla grandissima di gente, tanto che si è dovuto fare interrompere al Corso il passaggio delle carrozze.

Il Papa, in occasione del primo anniversario della sua incoronazione, ha ricevuto alcune famiglie dell'aristocrazia romana devote alla S. Sede.

Il marchese Cavalletti, *senatore di Roma*, così si fa chiamare egli stesso al Vaticano e lo chiamano tutti i giornali clericali, ha letto un breve indirizzo a nome dell'aristocrazia romana, il quale si chiude con l'augurio della cessazione delle dure prove alle quale essa è sottoposta.

Sua Santità, dopo aver risposto poche parole all'indirizzo, ha impartita la sua benedizione agli astanti, quindi si è ritirato nelle sue stanze.

Un giornale di Napoli, nel dar la notizia del servizio d'onore che i veterani delle patrie battaglie fanno al Pantheon intorno alla tomba di Vittorio Emanuele (notizia ch'egli dice aver attinta dal nostro giornale), dopo avere encomiato questo nobile ed affettuoso servizio d'onore propone che questo onore sia concesso a tutti i veterani delle singole città d'Italia.

Esso prosegue:

« Ogni comando di distretto non avrebbe che a compilarne l'elenco, a seconda delle domande che riceverebbe da ogni singolo veterano, e per turno, detti signori, avvertiti per lettera del distretto dal quale dipenderebbero, muniti di richiesta militare ferroviaria, si recherebbero a Roma ad eseguirvi la loro guardia d'onore.

« Se ciò potesse aver luogo, certo che si dovrebbe compilare un regolamento e definire anche in merito all'alloggio in Roma dei detti veterani; che — del resto — si vede chiaro, che stante il numero stragrande dei medesimi, non porterebbe una spesa straordinaria, potendo benissimo detto servizio toccar loro, seppure una volta all'anno. »

Questa proposta che viene fatta al giornale napoletano da un signor Luigi Alemanni, tenente nella riserva, veterano del 1848-49 in Salerno, noi l'abbiamo riportata a dimostrare quanto l'idea del Comitato dei veterani di Roma sia stata accolta con simpatia non solo in Roma ma anche nelle altre città d'Italia.

I lavori di addobbi al Ponte di Ripetta sono incominciati fino da ieri; si procede anche molto alacremente nella sistemazione di alcune strade principali che dai Prati di Castello e da Monte Mario convergono al Ponte.

Se non siamo male informati, anche nel ritardo dell'inaugurazione del Ponte ha avuto gran parte di colpa Giove Pluvio. Infatti per le copiose pioggie cadute negli scorsi giorni, il terreno è stato fino ad oggi così molle da non potersi continuare in verun modo i lavori incominciati.

Se il tempo prosegue ad essere buono, l'inaugurazione avrà luogo quanto prima.

Ieri sera una numerosa comitiva di persone del popolo s'era formata sulla piazza dell'Oca e, non sappiamo per qual motivo, avevano attaccato lite fra loro.

Una guardia di pubblica sicurezza, a prevenire un male peggiore, s'intromise nella questione e alla meglio, cercando d'informarsi delle ragioni della lite, tentava di calmare i litiganti.

Non lo avesse mai fatto: tutti le furono sopra, e quantunque la guardia facesse già mostra di ritirarsi, s'ebbe pure un colpo di coltello alla mano, mentre il feritore si dava alla fuga. Ma sopraggiunte in tempo altre guardie, furono arrestati quattro dei colpevoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 3 Marzo 1879.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 759.8

Termometro centigrado

Massimo = 12,4 — Minimo = 3.7

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 5.33

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Sereno con pochi cirri e nebbietta.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La prima recita della compagnia drammatica permanente dei *Fiorentini* di Napoli al nostro Capranica ha avuto luogo colla *Messalina* del Cossa.

Il prezzo troppo alto del biglietto d'ingresso ha impedito che il pubblico vi accorresse numeroso. E la compagnia e la produzione meritavano una maggiore affluenza di spettatori. I primi onori furono per l'Emanuel, un Bito senza dubbio superiore a tutti gli altri attori che abbiamo uditi a Roma in quella parte. Sovratutto nel secondo atto egli si mostra veramente un grande artista. Ci piacque meno nell'atto quarto, nel quale ci parve che gridasse troppo. La Pezzana pareva un po' stanca; è però sempre un'attrice di prim'ordine. Assai bene il Bertini nella parte di Claudio. L'allestimento scenico troppo meschino nocque in qualche punto al completo successo della rappresentazione.

— I giornali torinesi giunti oggi parlano tutti con grandissima lode della musica e dell'esecuzione della *Regina di Saba* al teatro Regio. I loro giudizi vanno d'accordo coi telegrammi da noi ricevuti e pubblicati.

AMLETO AL TEATRO APOLLO

Ore 12 1/2. — L'*Amleto* del maestro Thomas ha avuto un esito molto contrastato. Ma in mezzo alle burrasche della serata c'è stato uno splendido raggio di sole, e fu il quarto atto eseguito in modo insuperabile dalla Donadio, che ebbe un vero trionfo. Egregiamente l'orchestra e i cori. Dell'opera e dell'esecuzione parleremo a lungo nella Rassegna che pubblicheremo domani.

Spettacoli del 5 marzo.

APOLLO. — Riposo.
ARGENTINA. — *La Maggiorana*, operetta.
CAPRANICA. — *Mercadet*, commedia di Balzac.
METASTASIO. — *La figlia di Madama Angot.*

Varietà

L'Esposizione di Parigi e le potenze produttive delle nazioni moderne per Luigi Luzzatti, deputato al Parlamento. — Milano, Fratelli Dumolard.

Ci sentiamo alquanto impacciati a parlare di un libro dell'on. Luzzatti. L'autore è uno de' nostri amici più cari e la lode sul nostro labbro può parer dettata dagli affetti del cuore anzichè dal freddo giudizio della mente. Senonchè il Luzzatti è uno di quegli uomini eletti, dei quali tutti, amici ed avversari, si accordano nel riconoscere l'alto ingegno, la profonda dottrina e sovratutto le nobili aspirazioni a un puro ideale di rispetto reciproco fra i partiti politici, di amore e di comune desiderio del bene fra le diverse classi

---

sua educazione. Alla mattina di quel giorno fu chiamata al salotto, ove facevano colazione il padre e la matrigna, per ricevervi gli usati doni ed auguri. Ebbe da entrambi un abbraccio e delle parole affettuose: dal padre il dono di un bel braccialetto, da lady Adelaide quello di un ornamento in perle per il capo. Ricevuti i quali doni e affettuosamente ringraziato, ella moveva per andarsene, ma il padre la trattenne, cingendole la persona con un braccio, e, guardandola col suo sguardo di austera ma viva tenerezza, le disse affettuosamente:

— Come spenderete oggi la giornata, amor mio?

— Ma... come il solito, mi figuro, babbo!

— Come? A' vostri studi? Non è solito avere una vacanza in questo giorno, o qualche spasso?

— Oh, codesto è il costume con le piccine; ma Alina, io mi credo, ha passata l'età da poter apprezzare tali favori fanciulleschi. Vostro padre dimentica che voi siete ora quasi una donna, Alina!

Alina sorrise; ma forse che, in fondo, un giorno di vacanza non le sarebbe stato niente meno gradito allora che nella sua infanzia.

— Ma non v'è alcuna cosa che possa essere una festa per lei? — continuò il padre. — Gli è che io non ho un minuto libero oggi, altrimenti la condurrei a fare una cavalcata meco.

— Ebbene — disse lady Adelaide — potrà scegliere, se vorrà fare una trottata meco, questo dopopranzo, o andare all'esposizione, o...

Alina mormorò un *sì* ma con tanto languida indifferenza, mentre il rossore le montava in pari tempo alla fronte, che lady Adelaide riprese piuttosto freddamente!

— Oh, non dovete dir sì se ciò non vi reca piacere. Vi sarebbe invece qualche altra cosa?

Alina esitava ancora e arrossiva sempre maggiormente.

— Non avete nulla a scegliere? — riprese il padre con qualche impazienza. — Diamine, se avessimo chiesto a Ada o a Rosa, non sarebbero loro mancate le idee di certo.

— Oh, babbo! — interruppe Alina disperatamente — vi sarebbe una cosa... Ma è troppo... sarebbe un troppo grande favore!..

— Non importa, sentiamo! — rispose ser Alessandro con un sorriso: — fuori con codesto desiderio, Alina.

— Forse la mamma non avrà piacere — riprese Alina, guardando timidamente alla signora Adelaide: — siccome io non sono ancora presentata in società... siccome...

— Fatemi udire la vostra proposta a ogni modo, Alina! — disse lady Adelaide con un po' di curiosità: — voi ben sapete che se non mi parrà conveniente di potervi aderire, non potrò fuorchè ricusarla... Non sarà mica, lo spero, di recarvi al ballo di vostra zia la settimana ventura, com'ella propose poco consideratamente, a dir vero? perchè a codesto non potrei acconsentire.

— Oh no, mamma... sarebbe stasera... sarebbe di andare all'opera... se fosse possibile, voglio dire, se è conveniente... — E Alina, nel fervore del suo entusiasmo, stringeva le mani insieme: — perchè lo bramerei tanto... tanto!

— Potreste prenderla con voi, Adelaide? — le chiese il marito, dopo avere scambiato fra loro uno sguardo e un sorriso.

— Veramente..... — rispose lady Adelaide con qualche esitanza — il nostro palco è piccolo e sapete che ho promesso a mia sorella che, fino al prossimo anno, ella godrà del posto che poi occuperà Alina. Non le mancherà il tempo, no, di godere dell'opera. Ma, — soggiunse poscia, scorgendo l'aspetto di paziente e rassegnata delusione che succedeva al fervore della speranza nel gentile sembiante di Alina — ma posto che foste sì pronto, ser Alessandro, a lasciare a questa signorina la scelta di un favore, farò in modo di aderire, per questa volta, alla sua anticipata domanda ed a trovarle un posticino fra Emilia e me.

Gli occhi di Alina scintillavan di lagrime di gioia, mentre cingeva le braccia al collo di lady Adelaide in muta estasi. E rade volte per certo un cuore avrà palpitato con tremito di più pura letizia che nel facesse il cuoricino della bella giovanetta che, nella sua bianca vesta, senz'altro ornamento che il piccolo diadema di perle sul fronte ed il braccialetto al polso, sedeva in quella sera tra la sua matrigna e la sorella di lei in uno de' migliori palchi del teatro dell'Opera. Ben pochi, fra quell'ampia udienza, per certo, avranno goduto il puro, immenso diletto con cui la giovane Alina assisteva ad uno spettacolo sì nuovo per lei.

Ell'era inebbriata, rapita!

Mal s'è detto *spettacolo* invero imperocchè il piacere degli occhi (passata la prima e fuggevole occhiata) fu nulla per lei. Ella non era venuta a guardare uomini o donne, ma ad ascoltare.

Come prima fu alzata la tenda, come prima si fece intendere quell'onda di melodia che parve ad Alina soprannaturale, perchè non aveva mai sentito natura ed arte fuse insieme per tal guisa, che ella fu assorta, rapita in un eliso che durò per lei tutto il corso della serata. Ell'era stata particolarmente avventurata in quella sera, perchè v'era da ammirare una prima donna, di cui non s'era mai udita sulle scene di Londra la migliore; mentre il primo tenore era una stella di primo ordine spuntata appunto allora sul *cielo dell'arte*, creando non minor sensazione. In lui la bellezza della voce non era superata che da quella della sua persona e dalla grazia del gesto. Alina, nel suo rapimento, ora versava lagrime di emozione, ora le si accendeva la gota o brillavano gli occhi. Una volta, fuori di sè dell'entusiasmo ad un passaggio eseguito con squisita perfezione, le venne fatto d'alzarsi e sporgersi fuori del parapetto, finchè: « Mia cara Alina! » le susurrò la madre in tono metà di scherzo, metà di rimprovero: « Mia cara signorina Seyton! » la sorella di lei, profondamente scandolezzata; massimamente che tale atto aveva attirato da quella parte non pochi cannocchiali; e la signorina Seyton divenne, d'allora in poi, l'oggetto di non poca osservazione.

— Ebbene, Alina, come vi piace egli dunque?

Alina, riscossa ad un tratto dalla sua estasi, guardò colui che le dirigeva la parola: era un giovanotto, con cui si erano conosciuti fino dall'infanzia: lord Mervyn, che aveva approfittato del sedile abbandonato momentaneamente da lady Adelaide (per ritirarsi più nel fondo del palco a discorrere con alcuni signori).

— Chi? — interrogò Alina alla sua volta arrossendo e sorridendo.

— Chi? domine! L'Angelo che fa girare il capo a tutte le signore: quel cantante Angelo.

— Canta davvero magnificamente! — rispose ella semplicemente ma con calore.

Il giovanotto passò ad altro tema:

— Sono tanto contento di vedervi qui, Alina! — le disse con tono affettuoso: codesto è un annuncio quasi della vostra presentazione in società. Quando avrà luogo realmente?

— Oh, non ancora per un anno intero, oggi compio soltanto sedici anni.

— Che peccato! chi lo sa quanto godrete anche al vostro primo ballo.

— Non la metà certamente di quanto ho goduto stasera — rispose Alina con un sorriso congiunto a un sospiro, quasi sentisse come il godimento provato quella sera fosse troppo delizioso perchè niun altro potesse superarlo o agguagliarlo almeno.

— Come? nemmeno per ballar meco?

— No, nemmeno per codesto; — rispos'ella col suo sorriso sincero e infantile, freddo come il primo spuntar dell'alba.

Alina fu restituita il dì successivo ai suoi studi, alla sua vita di completa ritiratezza, e ne' suoi sogni e nella sua viva rimembranza soltanto fu per lei rinnovato lo squisito piacere di quella sera, piacere che, del resto, non fu inutile per lei, ma parve quasi le avesse data una prima intuizione e rivelazione de' misteri musicali. La sua maestra di canto, infatti, rimaneva grandemente sorpresa de' suoi progressi, dalla maggiore intelligenza dell'arte che dimostrava attualmente accoppiare al suo talento e facoltà naturali. Essa avrebbe desiderato che altri potessero udire e ammirare la sua alunna, la quale sino allora non era mai stata sentita di là dall'immediato circolo domestico. Alina udiva bensì di lontano, come un uccello dalla sua gabbia ode i canti dei suoi più felici compagni, i concerti e le mattinate musicali che avevano luogo nella propria casa, fattasi il centro del mondo musicale, tanto di dilettanti che di artisti; ma non mai era stata invitata a parteciparvi. Quei concerti e mattinate erano stati frequentissimi, imperocchè in quella stagione eravi stata una vera musicomania in tutto il mondo elegante.

(Continua)

sociali. Si è detto che ha dell'apostolo e anche questo è vero, ma apostolo non significa sempre uomo che pasce se stesso e gli altri di sogni e d'illusioni. L'apostolato (se così vogliamo denominarlo) del Luzzatti è rivolto al trionfo d'idee chiare, buone, feconde di utili risultati. Basterebbe la prosperità delle Banche popolari instituite per sua iniziativa ed alle quali egli diede l'impulso e l'indirizzo, a dimostrare che il Luzzatti è apostolo di virtù e di sani principii.

Del resto, non intendiamo di scriver qui la biografia del Luzzatti, ma di annunziare soltanto una sua nuova pubblicazione nella quale troviamo confermata la prova della sua coltura e del suo senno pratico. Gli editori Dumolard di Milano ebbero il felice pensiero di riunire in un volume gli articoli pubblicati dal nostro egregio amico nella *Nuova Antologia* sulla *Esposizione di Parigi*. Non ci proveremo a riassumere questo importante lavoro, o le preziose notizie in esso raccolte. Il Luzzatti ha voluto, come indica il titolo de' suoi articoli, sottoporre allo sguardo del lettore, un quadro sintetico della potenza produttiva delle nazioni moderne, e, tratto dall'analogia dell'argomento, esamina pure colla grande autorità che gli spetta in siffatte materie, la questione dei trattati di commercio. La qualità del tema preso a svolgere e il nome dello scrittore incoraggieranno quanti si occupano degli interessi del paese e delle nostre relazioni commerciali e industriali, a procurarsi quest'aureo libretto. Il quale, pertanto, si raccomanda abbastanza da sè e non ha bisogno dei soliti fervorini.

A noi piace di adempiere un ufficio più modesto e di fermarci su alcune pagine che il Luzzatti ha aggiunto a guisa d'introduzione a questi suoi articoli. In esse è discussa con mirabile acume la questione dell'opportunità delle Esposizioni e dei premi che vengono concessi agli espositori. L'autore nota innanzi tutto il numero straordinario delle ricompense che vennero accordate per l'Esposizione di Parigi — 27,000 per 60,000 espositori. « E per consolare i dimenticati, prosegue il Luzzatti, il ministro del commercio con « quella cortesia internazionale che contrassegna i francesi dopo che si sono « attribuiti le palme più belle, ha dichiarato che « questa distribuzione « di onori, quantunque larghissima all'apparenza, molte in non celò molti « sforzi che pur meriterebbero d'esser « incoraggiati. Per questo (soggiunge) « noi proponiamo di distribuire a tutti « gli espositori una medaglia speciale, « che attesti della loro presenza alla « gran Mostra del 1878, e di questa « perpetui la memoria nella loro famiglia. »

Questo sagrificio alla vanità non fu evitato neanche nelle precedenti Esposizioni di Parigi e di Londra, quantunque le ricompense siano state in minori proporzioni. Il Luzzatti accenna il pericolo che l'Italia si lasci sedurre da queste lusinghiere tentazioni delle ricompense guadagnate con iscarsa fatica, e già ne vede gli indizi « nei continui concorsi agrarii ed in Esposizioni di varie specie, nelle quali premi ed onorificenze si profondono senza « modo e misura. »

Dobbiamo guardarci da questo difetto e non seguire l'esempio della Francia « dove, scrive il nostro autore, tutto « si riconosce, tutto si premia, si bolla « e si consacra col suggello ufficiale, « così gli oggetti d'oro e d'argento, « come le idee morali. » Il Luzzatti rammenta il premio Montyon per i meriti morali. E qui non resistiamo al desiderio di riprodurre testualmente le splendide parole dell'autore:

Queste pubbliche mostre della virtù tolgono alla bontà sincera, quasi inconsapevole, la sua verginea verecondia ed al bene disinteressato i suoi pudori. I veri santi passano sulla terra beneficando, accendendo a sè d'intorno la fiamma d'altri cuori, spargendo luce e profumo di virtù, ma senza coscienza della loro grandezza, ad immagine dei fiori, i quali, senza saperlo, impregnano di loro fragranza l'aria che li circonda. Un certificato accademico di virtù non vale i palpiti della riconoscenza sincera e vivida dei poverelli; quello può essere cancellato dal tempo, questi si tesoreggiano, compongono l'aureola eterna degli apostoli e allacciano le anime nella comunione dei beneficati coi benefattori.

Dalle profonde latebre dell'anima, come sorgente viva dal masso, sgorgano quegli entusiasmi del bene, quegli ascelorati impeti della fede, che dispensti ai virili sacrifizi, alla mansuetudini d'una forza ben governata, hanno virtù di rattemprare ed innovare le schiatte umane, avvilite dalle varietà infinite della perfidia. Le virtù che le Accademie coronano e mitriano sono spesso una vanità, un nulla a petto di quelle che alle Accademie si celano; onde l'istituzione dei premi Monthyon cadeggia fra il ridicolo e l'inverecondia. La virtù ama il silenzio e in quello si raccoglie, anche fra il concento di lodi che spontanee le si desta all'intorno. Toglietela alle caste sue ombre, datele valore e misura, fregiatela d'un diploma: v'illanguidisce la virtù e vi germoglia un nuovo tallo, il negozio, l'affare. Io non credo che, per non dir degli antichi, neppure ai giorni nostri, gl'inglesi, gli scozzesi e gli olandesi avrebbero ratificato il testamento del munifico e interrimo barone di Monthyon.

Il Luzzatti enumera quindi gl'inconvenienti della troppo frequenti Esposizioni industriali. Egli vorrebbe che i governi si mettessero d'accordo per determinare le norme di queste Mostre, e sovratutto che si dichiarasse obbligatorio un periodico intervallo almeno di dieci anni.

Le considerazioni dell'egregio autore a questo proposito meritano anch'esse di essere attentamente studiate, e noi non dubitiamo che il Luzzatti, il quale, alle altre virtù, congiunge quella della costanza nel difendere le proprie convinzioni, riuscirà a far sì che, tosto o tardi, se ne tenga conto. Il suo pregevolissimo libro pone nei loro veri termini tutte le questioni relative alle Esposizioni universali, e ne agevola con mirabile efficacia la soluzione.

P. D'Ancona.

Notizie Interne e Fatti Vari

Regia marina. — *L'Italia militare* scrive:

Le apprensioni manifestatesi circa la regia corvetta *Governolo* sono prive di fondamento.

Questa nave, partita da Montevideo il 26 dicembre dello scorso anno, ebbe istruzioni di recarsi al Callao di Lima, toccando le isole Falkland, Valparaiso e passando per lo stretto di Magellano.

Il *Governolo* deve compiere il suo viaggio quanto più è possibile alla vela per istruzione dell'equipaggio, trattenersi una ventina di giorni alle Falkland e visitare i molti ancoraggi dello stretto di Magellano. Ove si consideri che tanto in quelle isole quanto nello stretto non vi sono comunicazioni telegrafiche e rarissime vi sono pure quelle postali, si comprende di leggieri come la mancanza di notizie circa la nostra corvetta *Governolo* non possa attribuirsi che alle speciali condizioni dei luoghi in cui deve approdare, i quali non offrono mezzi di corrispondenza regolare.

— Lo stesso giornale reca:

Il 27 scorso mese approdava a Siracusa la corvetta inglese *Cruiser*.

Il regio avviso *Rapido* è giunto il 1° corrente a Cagliari di ritorno da Terranova. Detto avviso giungerà probabilmente in giornata a Livorno per imbarcare il viaggiatore sig. Martini con due compagni e relativo bagaglio, che dovrà trasportare fino a Zeila.

È giunta a Cagliari la fregata francese *Flore*, e ne è partita la regia fregata *Vittorio Emanuele*.

Notizie ufficiali pervenute al ministero della marina annunziano che il faro di Capo d'Orso è stato completamente distrutto dalle burrasche degli scorsi giorni.

Il regio avviso *Staffetta* ha lasciato Gibilterra il 1° corrente per fare ritorno a Spezia.

Il 3 corrente saranno disarmati a Spezia il piroscafo *Gorgona* e la cannoniera *Guardiana*; il 5 corrente sarà pure disarmato a Napoli il piroscafo *Ischia*, ed il 6 il piroscafo *Tino*.

Tentativo di furto. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 3:

Ieri l'altro a sera, verso le 11, alcune persone, che si trovavano nel cortile retroposto al teatro Goldoni, avvertirono alcuni individui rincantucciati in un punto oscuro e in attitudine sospetta, e questi, accorgendosi di essere presi di mira si allontanarono. Le persone che tenevano d'occhio quegli individui, vedendoli dileguarsi, si portarono nel posto da essi abbandonato ed ivi rinvennero un involto contenente di quegli ordegni che pei ladri costituiscono i *ferri del mestiere*. Non credettero di rimuovere l'involto dal luogo nel quale si trovava e corsero a chiamar le guardie, ma quando queste furono sul luogo, l'involto era sparito: evidentemente i ladri se l'erano ripreso.

Esaminate tutte le porte che si trovano in quella località, nessuna presentava traccia di essere stata rotta o forzatamente aperta dai ladri; ma, intanto, anche i barcaiuoli del traghetto sulla Riva del Carbon erano andati per le guardie municipali, in seguito ad un rumore insolito e molto sospetto che avevano udito in una casa disabitata, e precisamente nel piano sovrapposto allo scrittoio del sig. C., presso i magazzini della Ditta Civita e Fano. Accorsero anche guardie municipali; ma, nel frattempo, i ladri, che si trovavano indubbiamente nella casa disabitata, la cui porta, che era stato constatato prima essere chiusa, fu poscia trovata socchiusa, presero il largo.

Le guardie salirono allora nella casa disabitata, nella quale constatarono essere stato rotto il pavimento a terrazzo di una stanza per il tratto di quattro travi, e quindi levata un'intera tavola e rotte le *cantinele* che sostenevano la stabilitura del locale sottoposto. A due di quelle travi erano assicurate funi a nodi, mediante le quali i ladri s'erano già calati giù, mentre uno della loro compagnia faceva guardia da un balcone sovrapposto, la cui imposta venne trovata socchiusa e dove fu trovato sconciamente insudiciato.

Le guardie non si arrischiarono di calarsi esse pure per le funi e si ricorse all'espediente di entrare nel piano sottostante per l'esterno, cioè da un balcone. Difatti, salendo sopra una scala a mano, si abbatteva un'imposta e si entrava per di là nella casa del signor C., il quale, ci dicono, abita fuori di Venezia, e dove non si reca che un suo rappresentante giornalmente a prendervi le lettere che per avventura si trovassero nella buca.

Nella visita fatta non si rinvennero i ladri; si è trovato bensì tutto a soqquadro, ma non fu possibile, non conoscendo dove abitava il rappresentante del signor C., di sapere subito se fossero stati portati via danari ed effetti. Si sono trovati sul luogo alcuni oggetti, per esempio, una grande leva, una giacchetta, una bottiglia contenente del mistrà e qualche altra cosa.

L'autorità iniziava subito delle indagini, ma non sappiamo quale risultato essa abbia finora ottenuto.

I barcaiuoli del traghetto furono messi in sospetto dal rumore che facevano i calcinacci e le pietre del terrazzo che sgretolavano; ma, nel frattempo che essi andarono per le guardie, i ladri, avvertiti da quello che era di sentinella sul balcone, fuggirono e, probabilmente, senza poter asportare niente affatto.

Furto ingente. — Leggiamo nella *Nazione*:

Un furto considerevole fu commesso nel giorno scorso in una delle vie più frequentate della città, cioè la via Porta Rossa.

I ladri, col mezzo di falsa chiave, e profittando dell'assenza della padrona di casa, in una sola ora, dalle 4 alle 5 pom., riuscirono a portar via denari, valori e gioie per il prezzo di lire 15,000.

La signora che patì il furto è una vedova, la signora Luisa Papini, la quale vive sola con una donna di servizio, e con poca, anzi punto cautela, tiene presso di sè vistosi valori.

È inutile aggiungere che la questura, la quale finora fu abbastanza abile nello scuoprire i delitti che si perpetrarono in Firenze, sta facendo premurose indagini per iscoprire gli autori del furto.

Cenno necrologico. — Il *Corriere delle Marche* annunzia la morte del commendatore Giovanni Bonomi, avvenuta ieri in Ancona. Il Bonomi occupò vari importanti uffici nella sua città nativa, Ancona, ch'ebbe l'onore di rappresentare per due legislature nel Parlamento nazionale.

Errata-corrige. — La villa Clara, ove la regina d'Inghilterra abiterà al suo arrivo in Italia, è sulle sponde del Lago Maggiore presso *Baveno* e non a *Ravenna* come lessi oggi sull'*Opinione*.

Un assiduo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 marzo contiene:

1. R. decreto in data 23 febbraio, che autorizza l'aumento di un milione al fondo assegnato per l'anno 1879 dalla legge 30 giugno 1877 n. 3900 alla costruzione di strade nelle provincie che più ne difettano. Il fondo assegnato all'esercizio 1881 dalla citata legge per lo stesso oggetto sarà diminuito dell'egual somma.

2. R. decreto in data 27 febbraio, con cui il governo è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del ministero degli affari esteri, in conformità allo stato di prima previsione annesso alla legge, sino all'approvazione del bilancio definitivo di previsione per l'anno 1879.

3. R. decreto in data 12 gennaio, con cui l'Opera pia Gandolfo di Sarzana è eretta in corpo morale.

4. R. decreto in data 10 gennaio, con cui l'Asilo infantile di Cossilla-Favaro è eretto in corpo morale.

5. R. decreto in data 30 gennaio, con cui la Società anonima delle ferrovie Milano-Saronno e Milano-Erba è autorizzata ad emettere 9000 obbligazioni da lire 250 in oro ciascuna.

6. Nomine e promozioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

—

Le ordinanze marittime N.i 2 e 5 del 25 aprile e 2 agosto 1875 che regolano il trattamento sanitario del bestiame e delle pelli ed altri avanzi provenienti dall'impero ottomano sono da oggi in poi estese all'Egitto.

I prefetti delle provincie marittime sono incaricati dell'esecuzione della presente ordinanza.

—

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'interruzione del cavo sottomarino fra Procida ed Ischia.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha oggi compiuta la discussione degli articoli che modificano la legge 25 luglio 1875 sul notariato. La votazione a scrutinio segreto del progetto di legge fu annullata per mancanza di numero legale. Il presidente, deplorando la negligenza dei deputati, dichiarò che aveva inviato a ciascun deputato una lettera per avvertire che oggi doveva aver luogo una votazione.

Domani la votazione si rinnoverà. È poi all'ordine del giorno la discussione del bilancio del ministero della pubblica istruzione.

—

L'on. Meardi riuscì eletto, a primo scrutinio, membro della Giunta per l'inchiesta agricola, in sostituzione dell'on. Morpurgo.

SENATO DEL REGNO

Domani, 5, il Senato del regno è convocato a ore 4 pom. per comunicazione del governo.

NOTIZIE PARLAMENTARI

Gli Uffici erano chiamati questa mattina (4 marzo) a prendere in esame i 7 disegni di legge presentati dal ministro della guerra concernenti spese straordinarie per provviste di armi, approvigionamenti, costruzione e sistemazione di fabbricati militari, ed opere a difesa dello Stato.

Quattro Uffici ne hanno esaurita la discussione accettando in massima i singoli progetti e facendo delle raccomandazioni ai commissari, ed uno ne intraprese la discussione rinviandone il seguito alla successiva tornata.

Furono eletti commissari gli onorevoli Pandolfi, Bertolè-Viale, Baratieri e Sani; quattro Uffici non si sono trovati in numero legale per poter deliberare.

È stata distribuita questa mattina la Relazione sul progetto di legge per l'approvazione della Convenzione dell'Unione postale universale conchiusa a Parigi il 1° giugno 1878.

ONORANZA SCIENTIFICA

L'on. senatore Michele Amari è stato nominato, il 25 febbraio, membro onorario della Reale Società Asiatica di Londra. La quale ha voluto rendere omaggio ad uno tra i più illustri scienziati della nostra Italia.

Il nome dell'on. Amari è caro ad ogni italiano, perchè egli ha onorato la patria colle sue opere. E l'alta stima che le società scientifiche degli altri paesi gli attestano, debbono essere cagione di vivo compiacimento per i suoi concittadini. Le nazioni moderne sono rappresentate all'estero dai loro più chiari ed operosi ingegni, i quali ne compendiano il pensiero ed il cuore.

—

LE CASSE POSTALI DI RISPARMIO

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di gennaio 1879.

Nel mese di gennaio 1879 vi ebbero luogo 37,037 depositi e 10,518 rimborsi; furono emessi 9,503 libretti e ne furono estinti 280.

L'importo dei depositi nel predetto mese è stato di L. 3,335,732 90; e di L. 1,50,980 73 cent. l'importo dei rimborsi. Onde un residuo credito nei depositanti di 2,185,752 lire e 17 cent.

Sommando queste cifre con quelle dei mesi precedenti dell'anno scorso e con quelle degli anni 1876, 1877 e 1878, si hanno, dal principio dell'anno 1876 fino a tutto gennaio 1879, L. 31,053,028 30 d'importo dei depositi; L. 17,883,423 89 d'importo dei rimborsi; quindi L. 13,224,511 36 di residuo credito nei depositanti.

—

DA BUCAREST

Scrivono da Bucarest, 25, alla *Politische Correspondenz*:

Può essere oggi constatato come positivo che la quistione di Arab Tabia ha provocato in tutto il paese e precisamente, sia nei circoli governativi come nell'Opposizione, una grande irritazione. Là dove si tratta di vere quistioni nazionali, i rumeni, fedeli alle tradizioni del loro paese, rinunciano ai dissensi di partito all'interno e si riuniscono tutti per difendere la dignità della loro patria. Nei circoli governativi si odono molte lagnanze contro il modo con cui si è proceduto dai russi per quel nido di corvi. Il comandante militare della Dobrucia, ebbe l'ordine, in seguito al desiderio manifestato dalle potenze, di ritirare la guarnigione rumena da Arab Tabia. La comunicazione telegrafica era momentaneamente interrotta; il corriere perciò inviato non potè passare nella notte il Danubio ch'era ingrossato, e così avvenne che l'ordine rispettivo arrivò ad Arab Tabia soltanto verso le 9 di mattina. A quell'ora però un'intera divisione russa era schierata « in ordine di battaglia » davanti alla fortezza, e la guarnigione rumena, composta di 60 uomini senza cannoni, si ritirò immediatamente; dopo di che i russi a tamburo battente e bandiere spiegate entrarono ad Arab Tabia.

La quistione degl'israeliti entrerà in questa settimana stessa in una nuova e seria fase verso la sua soluzione. Infatti già domani l'altro comincia la lettura della dichiarazione presentata dal governo alle Camere a tenore dell'art. 129 della Costituzione secondo cui l'art. 7° della Costituzione è indicato come suscettibile di modificazione.

I Comitati di sezione delle due Camere hanno approvato questo progetto governativo e non vi può quindi esser dubbio che anche la Camera l'approverà. Certo non mancheranno nella discussioni lunghi discorsi pro e contro, poichè il carattere rumeno non si verrà smentire neppure in questa circostanza. Siccome la lettura ha luogo in seduta pubblica tre volte a distanza di 15 giorni per volta, la sessione ordinaria delle Camere che terminerebbe domani l'altro sarà prolungata.

Questo quanto alla procedura. Per ciò che riguarda la quistione stessa, cioè il modo con cui verrà risolta la quistione degli israeliti, oggi si può dire soltanto questo:

Nei circoli governativi si è convinti che la nazione si dichiarerà favorevole nelle future Camere di revisione. Il partito dei conservatori è fermamente deciso a non fare opposizione al governo in questa quistione, appunto perchè è convinto che si deve alla fine risolverla, se si vuol consolidare la posizione internazionale della Rumenia.

I minori gruppi di partiti, quasi tutti liberali, il cui numero va piuttosto aumentando che diminuendo, faranno più o meno opposizione, a seconda che il signor Bratiano riuscirà di patteggiare con essi, perchè quegli oppositori fecero loro motto del proverbio rumeno: « L'amicizia è amicizia, ma il formaggio costa danaro.... »

—

DALLA RUMELIA

Scrivono da Filippopoli ai giornali di Vienna che il colonnello Kariakoff, bulgaro nato in Rumelia e sinora al servizio russo, venne nominato a comandante della milizia e della gendarmeria, che dopo la partenza dei russi sono incaricati di mantenere l'ordine e la tranquillità nella Rumelia orientale.

—

DAL MONTENEGRO

La *Deutsche Zeitung* ha per dispaccio da Cattaro 1° marzo:

« Gusinje venne occupata senza resistenza tre giorni sono dalle truppe montenegrine, Plava non ancora. I capi degli albanesi colà residenti dichiararono di volersi sottomettere al principe del Montenegro, soltanto quando fossero sciolti dal giuramento di fedeltà alla Lega albanese. A questo scopo una deputazione è partita per Rosgaj, sede della Lega. »

—

CONCENTRAMENTI MILITARI IN TURCHIA

Scrivono da Prischtina 15 alla *Politische Correspondenz* che senza rumore, ma con grande energia si dirigono numerose truppe turche da Costantinopoli e dalla Tracia nei *vilajets* di Albania, Salonicchi e Kossovo. Parecchi vapori da guerra ed avvisi sono impiegati continuamente al trasporto di cannoni, munizioni, fucili ed altro materiale da guerra.

Le truppe sono concentrate sopratutto in due punti e precisamente nei dintorni di Salonicco e Novi-Bazar, come pure nell'Epiro, per cui si formano due eserciti, uno macedone-albanese, l'altro epirota.

—

LA MORTE DI CHIR-ALI

Il ministero delle Indie comunicò ai giornali inglesi il seguente dispaccio ufficiale del viceré, in data del 1° marzo:

« Ho ricevuto la lettera seguente da Yakub Khan in data del 26 febbraio:

« Dopo la mia ultima lettera abbiamo ricevuto a Cabul la notizia della morte di mio padre, avvenuta il 21 febbraio. Siccome mio padre era un vecchio amico del governo inglese, v'indirizzo per amicizia questa informazione. »

Il latore della lettera si affrettò di recapitarla colla maggior premura possibile. È un nipote di Saiagi-el-Sehir-Dil-Khan, e non impiegò che due giorni a fare il viaggio.

—

Il *New York Herald* pubblica il seguente telegramma del suo corrispondente in data di Taschkend 26 febbraio, 8 e mezzo pomeridiane:

« Ho fatto interrogare il visir. Fu una cosa difficile a causa dei tre interpreti che potevano snaturare il senso della traduzione. Nondimeno garantisco che le seguenti risposte che si riferiscono alle disposizioni dell'emiro sono esatte.

D. — Quali sono le intenzioni dell'emiro?

R. — Egli seguirà puntualmente i consigli della Russia, sconsigli che siamo venuti a cercare. Abbiamo pieni poteri e possiamo prendere degl'impegni senza riferirne all'emiro, il quale accetterà.

D. — Se l'emiro muore, che cosa diverrebbero i vostri poteri?

R. — Yakub Khan gli succederà. Egli conosce lo scopo della nostra missione, e manterrà gl'impegni per rispetto alla memoria di suo padre.

D. — Che farete voi se la Russia vi consiglia la pace ad ogni costo?

R. — Faremo la pace.

D. — E se la Russia rifiuta di dare dei consigli?

R. — Continueremo la guerra.

D. — Gl'inglesi potranno allora rimanere sui punti occupati, come se li avessero ottenuti dal trattato di pace.

R. — Essi dovranno forzatamente sgombrare questi paesi più tardi. L'occupazione non è sostenibile nei paesi acquistati e non conquistati. Gl'inglesi si sono avanzati a forza di danaro ch'essi darebbero ai montanari; nondimeno questi ultimi tireranno su di loro al primo segnale dell'emiro attuale o del successore.

D. — Ma d'altra parte, col danaro gli inglesi potrebbero occupare l'Afganistan.

R. — Essi non potrebbero farlo. Quanto più gl'inglesi occuperanno del nostro paese, tanto più saranno lontani dalle Indie; tanto più essi comprometteranno ed indeboliranno la loro ritirata. Quando il momento sarà favorevole, cominceremo realmente la guerra.

D. — Sperate voi in una soluzione felice?

R. — Senza dubbio, col tempo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 3. — Il principe Lobanoff, ambasciatore di Russia, presentò alla Porta una nota, in data del 28 febbraio, nella quale ricorda il diritto di priorità della Russia sopra tutti i nuovi creditori della Turchia, protestando contro l'alienazione di certe entrate per garentire il nuovo prestito, e domandando che la Commissione finanziaria non sia composta unicamente di inglesi, francesi e turchi, ma che sia internazionale.

La Porta rispose che il nuovo prestito fu progettato nell'interesse degli antichi creditori, di cui la Russia non contesta la priorità; che l'alienazione delle entrate non costituisce per essi un nuovo pegno; che la Commissione anglo-franco-turca non ha alcun carattere politico, e che la Commissione internazionale menzionata nel protocollo del trattato di Berlino è inutile, poichè fu stabilito un accordo fra la Turchia ed i suoi creditori.

Calcutta, 3. — La retroguardia inglese, ritornando a Girischk, fu attaccata da circa 2000 Alizais, i quali furono respinti, perdendo 150 uomini.

Il maggiore Rapioldi e cinque inglesi rimasero uccisi.

Parigi, 4. — Il *Journal des Débats* crede di sapere che l'idea di riunire in una capitale d'Europa una conferenza di ambasciatori per definire i punti contestati del trattato di Berlino va guadagnando terreno, e che l'Inghilterra è pronta ad aderirvi.

Madrid, 4. — Ieri sera Canovas presentò al Re le dimissioni di tutto il gabinetto. S. M. il Re le ha accettate. Canovas fu incaricato di formare un nuovo gabinetto.

Londra, 4. — La Camera dei Comuni, discutendo il bilancio, fissò l'effettivo dell'esercito a 135,000 uomini.

Berlino, 4. — Secondo una notificazione dell'Ufficio sanitario, il medico ispettore dell'esercito russo in Turchia dichiarò espressamente, prima dell'incominciamento dello sgombero, che nessuna malattia sospetta esiste nell'esercito russo, quindi nulla v'è da temersi dal movimento delle truppe russe che ritornano in patria.

Serajevo, 3. — La *Corrispondenza bosniaca* scrive:

« Le voci relative al concentramento di molti circassi a Bielopolje e a Mitrovitza sono esagerate, ma alcuni punti importanti del distretto di Novi Bazar vengono fortificati e si distribuiscono armi alla popolazione, la quale d'altronde sarebbe contraria a queste misure. »

Vienna, 4. — Il Credito mobiliare annunzia che pagherà 14 fiorini di dividendo sopra ogni azione pel 1878.

Madrid, 4. — In seguito alla decisione presa tempo fa da tutti i ministri del gabinetto Canovas di presentare le loro dimissioni al Re, e nel medesimo tempo di sottomettere alla regia approvazione un decreto per lo scioglimento delle Cortes, il gabinetto ha rassegnato ieri sera la sua dimissione a S. M. il Re, allo scopo di lasciare piena libertà alla Corona in questa questione tanto importante.

È probabile che S. M. chiami per prendere consiglio i presidenti delle Cortes, signori D'Ayala e marchese di Barzanallana, il generale Martinez Campos, il signor Posada Herrera ed altri capi dei partiti politici.

ULTIMI DISPACCI

Napoli, 4. — Questa mattina Passanante venne trasferito dalle carceri di S. Francesco a quello di Castel Capuano, residenza del tribunale.

Parigi, 4. — Lepère, ministro del commercio, fu nominato ministro dell'interno.

Il Consiglio dei ministri si riunirà questa sera per nominare il ministro del commercio.

Buda-Pest, 4. — La Commissione della Delegazione austriaca, incaricata di riferire sul bilancio, approvò, secondo la proposta del relatore, il credito suppletorio di 11,720,000 fiorini, respingendo gli altri 5 milioni domandati pel novembre e dicembre 1878.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita Italiana 5 0/0	82 17	82 03
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	430 50	430 75
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	247 50	247 50
Rendita ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	497 50	497 50
Credito Mobiliare	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 marzo 1879 (ore 2 1/4 pom.)

I corsi serali di Parigi di ieri pervennero in leggera reazione sulla nostra Rendita, la quale da noi si teneva piuttosto debole fra 84 42 1/2 e 84 40 fine mese, restando offerta quest'ultimo prezzo.

Per contante fu trattata a 84 25.

Molto ricercato il prestito Rothschild a 93 40, ma senz'affari.

Cattolico 93 20.

Blount 92 70.

Le Generali 497 a 497 50 per contante.

Le cartelle fondiarie del Banco Santo Spirito 430 50 a 431.

Invariati i cambi.

Francia 3 mesi 109 15.

Chèques 110 15.

Londra tre mesi 27 63.

Oro 22 05.

—

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	22 06 c	22 06 c
Londra 3 mesi	27 58 c	27 50 c
Francia a vista	110 — v	110 05 ch.
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	856 — a	865 — a
Az. Banca Naz.	2100 — v	2113 — »
Strade ferr. meridionali	350 — c	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	780 — fm
Credito mobiliare	778 — fm	767 — c
Banca Generale	— —	— —
Osservazioni	3	4
Ren. 5 % god. 1° gen.	84 37 1/2 fm.	84 40 fm

PARIGI (ore 3,7 pom.)	3	4
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	79 97	80 —
» »	77 60	77 60
» 5 0/0	112 77	112 92
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	76 55	76 45
» » 3 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	147 —	148 —
Obblig. ferr. V. E. 1863	255 —	255 —
Ferrovie romane, azioni	85 —	85 —
Obbligazioni lombarde	245 —	244 —
Obbligazioni romane	291 —	291 —
Londra a vista	25 28 1/2	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidato inglese	96 3/8	96 9/16

VIENNA	1	3
Mobiliare	228 10	229 30
Lombarde	66 —	66 —
Banca Anglo-Austriaca	98 50	99 —
Austriache	246 —	245 50
Banca Nazionale	790 —	790 —
Napoleoni d'oro	9 28 1/2	9 28 1/2
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 10	46 10
Cambio su Londra	116 55	116 50
Rendita austriaca	63 85	— —
» » in carta	62 95	62 90
Union-Bank	68 75	68 25
Rendita aust. nuova (oro)	75 70	75 70

BERLINO	1	3
Mobiliare	400 —	413 50
Austriache	487 50	487 50
Lombarde	115 —	113 50
Cambio su Londra	20 37 1/2	20 37 1/2
Rendita Italiana	76 10	76 60

LONDRA	1	3
Cons. inglese	96 3/8 a 96 1/2 *	96 1/2 a 96 5/8
Rendita ital.	76 3/8 a 75 1/2	75 1/2 a 75 5/8
Spagnuolo	14 1/8 a — —	13 3/4 a — —
Turco	12 1/2 a — —	12 1/2 a — —
Egiz. nuovo	47 1/2 a 47 5/8	47 3/8 a — —
Ottomano (71)	54 — a — —	54 — a — —

* Per aprile.

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

in quarta pagina Centesimi **30** la linea di 7 punti — in terza pagina dopo la firma del gerente Lire **una** e Centes. **25** la linea o spazio di linea di 8 punti. — Indirizzarsi esclusivamente alla Ditta A. MANZONI e C.ª in *Roma*, Via Pietra, 90 — *Milano*, Via della Sala, 14. — *Parigi*, Rue du Faubourg Saint-Denis, N. 65.

ULTIME ESTRAZIONI

PRESTITO NAZIONALE 1866

Fra un anno questa **Gran Lotteria Italiana del Prestito Nazionale sarà completamente esaurita** lasciando grato ricordo ad oltre centocinquantamila vincitori. Tre estrazioni avranno ancora luogo:

15 marzo	**1879** con **5700**	Premi per L.	**1,135,900**
15 settembre	»	**5703**	»	» **1,135,900**
15 marzo	**1880**	**5703**	»	» **1,135,900**

Totale 17,106 Premi per L. 3,407,700.

Ad ogni Estrazione vi sono premi da: L. 100,000, 50,000, 5,000, 1,000, 500 ed al minimo da L. 100 pagabili immediatamente da tutte le Tesorerie dello Stato italiano.

La ditta Fratelli CASARETO di Francesco di Genova (Casa stabilita dal 1868) in presenza delle molte ricerche che vanno sempre aumentando più si avvicina la fine, è riuscita a radunare una partita di **Cartelle originali definitive** emesse dal Debito Pubblico con Regio decreto 28 luglio 1866, numero 3108 **che concorrono per intero** a tutti i **17,106** Premi delle 3 ultime suddette estrazioni ed anche guadagnando al 15 marzo 1879 sono sempre valevoli per le due successive. La vendita è aperta ai seguenti prezzi variabili secondo la quantità di numeri compresi in ogni Cartella, cioè quelle

Da **1** numero . Lire **6 50**	Da **10** numeri . Lire **20**
» **2** » . » **8** —	» **20** » . » **55**
» **3** » . » **11** —	» **50** » . » **130**
» **4** » . » **13 75**	» **100** » . » **250**
» **5** » . » **16 50**	» **200** » . » **480**

Dopo l'estrazione sino a tutto il 15 Aprile p. v. la Ditta Casareto *si obbliga riacquistare le Cartelle da essa vendute in questa occasione colla differenza di una sola lira per numero.*

Coloro che in luogo di acquistare **desiderassero vendere** le Cartelle originali definitive che già posseggono sono pregati di offrirle subito alla Ditta Casareto indicando i numeri che rappresentano, unendo francobollo, se desiderano risposta per lettera, 1 lira se per dispaccio. L'offerta sarà fatta immediatamente e differirà di pochi centesimi dal prezzo di vendita.

Dalla Ditta suddetta *esclusivamente* vengono inoltre emessi, come in passato, i

Vaglia Originali Casareto

al prezzo di UNA SOLA LIRA CADUNO

i quali **concorrono per intero a tutti i premi** dell'Estrazione 15 marzo 1879.

Chi acquista in una sol volta: **10** Vaglia da L. **1** ne riceverà **11**
25 — **26**
50 — **55**
100 — **115**

La vendita delle Cartelle e dei Vaglia *è aperta a tutto il 14 marzo 1879*, in Genova presso la Ditta **Fratelli Casareto di Francesco**, Via Carlo Felice, 10 (Casa stabilita dal 1868).

Nel fare richiesta specificare bene se si desiderano *Cartelle* o *Vaglia*, e se la notizia della vincita ottenuta si desidera con lettera affrancata e suggellata, oppure per telegrafo. — Si accettano in pagamento coupons rendita italiana con scadenza a tutto gennaio 1880.

Ogni domanda viene eseguita a volta di corriere, purchè sia accompagnata dall'importo coll'aggiunta di Cent. 50 in rimborso spese di raccomandazione postale.

Le domande che perverranno dopo il 14 marzo saranno respinte assieme all'importo.

I vaglia telegrafici devono avvisarsi con dispaccio semplice all'indirizzo CASARETO - Genova, in cui il mittente deve specificare l'oggetto della rimessa e dichiarare il suo preciso indirizzo.

I bollettini ufficiali delle estrazioni saranno spediti gratis.

Inoltre conforme l'ordine ricevuto all'acquisto, appena eseguita l'estrazione si avvertiranno telegraficamente, o per lettera suggellata, tutti i vincitori possessori di Cartelle e Vaglia acquistati unicamente dalla Ditta suddetta.

Verifica gratuita ai Committenti delle loro Cartelle Prestito Nazionale e di qualsiasi altro Prestito in tutte le passate Estrazioni.

AVVERTENZE IMPORTANTI.

1° *Sollecitare le domande perchè, stante le vive ricerche è probabile si debba chiudere la vendita prima del* **14 Marzo**, *nel quale caso sarà restituito l'importo.*

2° **Scrivere il proprio indirizzo completo senza abbreviature in modo chiaro e preciso.**

3° *Rimettere il denaro con Vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle dispersioni: Non si terrà alcun conto di reclami concernenti rimesse fatte con mezzi diversi.*

CARTA FAYARD e BLAYN

Per dolori, reumatismi, infiammazione ed irritazione so petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. **1** e **2**, il rotolo firmato **Fayard e Blayn**. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte Chimiche*. — Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint Marri, n. 10, in Milano, presso l'Agenzia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, e in Torino presso l'Agenzia D. Mondo.

Roma presso la filiale A. *Manzoni* e C. via di Pietra 91, via de' Burro 154-55-56.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO FERRUGINOSO

Preparazione del Farmacista* ZANETTI, *Milano.

L'Olio di Fegato di merluzzo, come ben lo dinota il nome, contiene disciolto del ferro allo stato di protossido, oltre quindi alla proprietà tonico-nutriente dell'Olio di Fegato di Merluzzo per sè stesso, possiede anche quella che l'uso del ferro impartisce all'organismo ammalato, già consacrato fin dall'antichità in tutti i trattati di medicina pratica e di cui si serve tanto spesso anche il medico oggidì.

Prezzo della boccetta Lire **3**.

Deposito in Milano presso la farmacia *Zanetti*, via Spadari; da *Pozzi*, corso Porta Venezia; e da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, in Roma, stessa casa, via di Pietra, N. 91, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

PASTA E SCIROPPO BERTHÉ ALLA CODEINA

Medicamenti inscritti nel codice officiale francese, (la più alta distinzione che si possa ottenere in Francia per un rimedio nuovo) per le loro rimarcabili proprietà contro le **costipazioni**, il **grippe**, la **bronchite**, e tutte le **malattie di petto**.

NOTABENE. — Ciascun ammalato dovrà esigere sull'etichetta dell'envaloppe il **bollo dello Stato francese e la firma BERTHÉ**, avendo i signori dottori Chevallier, Réveil e O. Henry, professori e membri dell'Accademia di Medicina di Parigi, constatato in un rapporto officiale che dal 25 al 30 per cento delle imitazioni o contraffazioni del Sciroppo e Pasta Berthé non contengono Codeina. — Deposito generale per l'Italia: Milano **A. Manzoni e C.**, via Sala, 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — Napoli, Imbert. — Torino, Mondo; e vendita in tutte le primarie farmacie d'Italia.

LE MIGLIORI CAPISULE DI CATRAME FOUCHER DI PARIGI

costano L. 2.50 al flac. di 80 capsule, 4 flac. L. 8.50

Deposito da *A. Manzoni e C.* Milano - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 e nelle farmacie Scellingo, Marchetti, Garneri, Manconi e successore Savatti.

LA VÈLOUTINE

è una polvere di Riso speciale
preparata con Bismuto
per conseguenza
di un'azione salutare sulla pelle
Essa è aderente ed invisibile
e dà altresì una tinta,
una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix; Paris.*

Deposito e vendita in **MILANO** presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. — In **ROMA** *stessa Casa*, via di Pietra, 91, e presso i principali *Profumieri* e *Parrucchieri*.

BANCO DI NAPOLI

Mod. 9.

Contabilità generale

SITUAZIONE DELLI 11 AL 20 DEL MESE DI FEBBRAIO 1879

e patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 46,750,000.

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 106,238,940 66
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta, a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 39,614,399 75	
	id. maggiore di 3 mesi	» 828,517 16	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 6,211 09	
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	» 7,565,103 —	» 48,014,117 90
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 28,784,957 58
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 29,249,947,51	
	Id. id. per conto della massa di rispetto	»	» 29,269,482 85
	Id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	» 19,535 34	
	Effetti ricevuti all'incasso		» 30,8 0,017 75
Crediti			» 5,830 345 17
Sofferenze			» 16,240,549 99
Depositi			» 16,128 948 76
Partite varie		Totale	L. 283,326,060 76
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 1,024,377 55
		Totale generale	L. 284,350,438 31

PASSIVO

Capitale		L. 43,100,000 —
Massa di rispetto		» 2,330,164 83
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa		» 117,221,705 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)		» 77,187,132 37
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 15,129,437 97
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 16,240,549 94
Partite varie		» 12,495,021 99
	Totale	L. 283,724,012 65
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		» 626,42 · 66
	Totale generale	L. 284,350,438 31

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 40,515,477 35

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** SACCHI. — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — ***Il Ragioniere Gen.*** R. Puzziello.

Guarigione dei denti cariati

Cura del Dott. DELABARRE di Parigi

CEMENTO DI GUTTA PERCA: per otturare da sè stessi e con poca spesa i denti cariati. Scatola L. **3 50**
LIQUORE CLOROFENICO: col quale si arresta all'istante il dolore dei denti il più violento. Flacone » 2 25
MISTURA ESSICCATIVA: che arresta la carie avanti di piombare i denti . . . » 2 75

Istruzione esplicativa d'invio franca — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Montmartre. — Onde evitare le falsificazioni, indirizzarsi al nostro speciale depositario A. MANZONI e C., via della Sala, 16.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burro, 154-55-56.

Verso rimessa di Vaglia postale s'inviano detti prodotti in ogni parte d'Italia.

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'Injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto**: Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentato la Injezione Peyrard sopra 332 Arabi affetti da scolo recente e cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato inaudito diede 231 guarigioni radicali dopo 4 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento fatto sopra 184 Europei*, diede 184 guarigioni. Ne hanno constatata l'efficacia i distinti medici Bolari, Ferrand ф. Bernard ф. Ali-Bouleuk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C., Milano, Via Sala, 14.

Vendita in Roma presso la filiale A. MANZONI e C., Via di Pietra 91 e via de' Burrò, 154-55-56 e alla farmacia Garneri, Marchetti, Selvaggiani e Scellingo.

A. MANZONI & C.º

MILANO

Via della Sala N. 14 16 (Angolo via S. Paolo)

ROMA

Via di Pietra N. 90 91 (Angolo Piazza Pietra) e Via de' Burrò N. 154-55 e 56.

GRANDE DEPOSITO di **PROFUMERIE, ARTICOLI DI TOELETTA** delle Rinomate Fabbriche **DELETTREZ, PINAUD, RIMMEL, CLEAVER, FAY, ATHINSON, BULLY, LAROZE RIGAUD**, ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **ACQUE MINERALI** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **SPECIALITA' MEDICINALI** di Francia, Inghilterra e Germania.

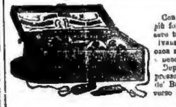
Calze espulsive per varici, *Grembiali di gomma* per nutrici. *Cuscini* per ammalati e viaggiatori, *Irrigatori* per clistere, *Lenzuoli di gomma* per bambini. *Polverizzatori* per la gola. *Articoli diversi* in gomma elastica ecc.

La migliore e più comoda Macchina Elettro-Magnetica

PER LA CURA DELLE MALATTIE NERVOSE

è quella di **Giuseppe Gray e C.**, Industriali a Sheffield (Inghilterra)

Costa Lire **50** Cadauna.



Con questa elegante macchina si ottiene qualunque scossa elettrica dalla più leggiera alla più forte, ed è facile ad adoperarsi da chiunque. Non occupa molto volume, quindi può essere trasportata comodamente da un luogo all'altro senza molto incomodo. Per i medici questa invenzione dovrebbe riuscire utilissima principalmente in campagna, ove è difficile che esistano Macchine Elettriche di altra specie, tanto più che in molti casi la scossa elettrica è necessaria per la cura delle malattie che attaccano il sistema nervoso.

Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16. — In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra, N. 91, (angolo piazza di Pietra), via de' Burrò, 154-55-56. — Spedizione in ogni parte d'Italia, ove siavi stazione ferroviaria, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Lenzuoli igienici impenetrabili

IN GOMMA ELASTICA BIANCA

Utilissimi per letti d'ammalati, per bambini e per coloro che sono affetti da incontinenza d'orina. Oltre al reale risparmio di biancheria i detti lenzuoli sono da suggerirsi per tenere lontane le immondizie domestiche.

Prezzi di vendita

N. 0	larghezza centimetri	57	per	71	L. 3 50
» 1	»	70	»	72	» 4 50
» 2	»	77	»	90	» 5 50
» 3	»	90	»	93	» 6 50
» 4	»	96	»	114	» 7 50
» 5	»	100	»	135	» 8 50
» 6	»	115	»	147	» 9 50

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala num. 16, in Milano.

In Roma presso la filiale A. MANZONI e C., via di Pietra n. 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burrò, 154 55 56. Contro vaglia postale se fa spedizioni in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

PASTA DI CORALLITE

PER PRESERVARE I DENTI SANI

di M. Gabriel, dentista a Londra

Preserva i denti e li rende bianchi, rafforza le gengive e purifica il fiato. Impedisce che il tartaro si formi, e se è già formato, lo scioglie. Le qualità purificative di questa **Pasta Corallite** sono preziose perchè ritardano la caduta dei denti e neutralizzano l'odore sgradevole che è cagionato dai denti guasti; dà poi alla bocca una particolare freschezza e senza recar danno allo smalto dei denti, li rende bianchi pari all'avorio. — Scatola di porcellana, L. **2 50**.

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., via della Sala N. 16, angolo di via S. Paolo, Milano.

In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra 91 (angolo piazza di Pietra) via de' Burrò 154-55-56.

Dietro rimessa di vaglia postale anticipato si spedisce in ogni parte d'Italia ove siavi stazione ferroviaria.

Eroico rimedio contro l'emicrania, mali di capo, nevralgie, diarree, ecc.

GUARANA

La natura si ricca in tesori di ogni sorta, sovente offre dei medicamenti d'una rara efficacia, e questi sono appena conosciuti. Noi dobbiamo incoraggiare le ricerche fatte a questo scopo, indicando alle persone che soffrono di *emicranie, dolori di testa, nevralgie, diarree*, ecc., la sostanza vegetale chiamata **Guarana**, dai signori *Grimault* e C.ª, di Parigi. Basta prenderne una piccola quantità di questa polvere in un poco d'acqua per liberarsi dalla più violenta *emicrania*. Nei climati caldi ogni Famiglia ne tiene in propria casa per avere un pronto rimedio che combatte con successo ogni sconcerto intestinale.

Vendita in *Roma* da A. Manzoni e C. via di Pietra 91 e nelle primarie farmacie. — Succursale della Casa Grimault e C. per l'Italia, in Napoli, agente generale G. Aliotta, 56 Strada Donnalbina.

DELETTREZ FABBRICA Avenue du Roule, 8 NEUILLY — DELETTREZ PARIS 54 ed 56 rue Richer



Profumerie all'Opopanax.

Estratto d'od. all'*Opopanax*	flac.	L. 2 50
Acqua di toel. all'*Opopanax*	»	» 2 50
Sapone . . all'*Opopanax*	pac.	» 2 —
Pomata . . all'*Opopanax*	vaso	» 3 50
Olio sopraffino all'*Opopanax*	flac.	» 2 —
Cosmetico . all'*Opopanax*	cad.	» 1 75
Polvere di riso all'*Opopanax*	scat.	» 2 —
Cold Cream all'*Opopanax*		» 3 —

Articoli raccomandati

LATTE DI CACAO che rende e conserva alla pelle il velluto e la freschezza naturale. La sua azione è efficace contro le macchie di sole e di rossore, esso annichila il cattivo effetto prodotto dall'impiego del belletto.
Flacone L. 2 50.

MEDAGLIA a tutte le ESPOSIZIONI

POMATA ANTIPELLICOLARE per arrestare la caduta dei capelli	vaso	L. 3 50
Scatole guernite di profumerie assortite per regalo	cad.	» 20 —
COSMETICO alla fragola per le labbra, in scat. d'avorio	cad.	» 2 50
ELIXIR dentifricio	flac.	» 3 —
POLVERE dentifricia	scat.	» 2 —
COLD CREAM alla rosa		» 2 —
COLD CREAM alla glicerina		» 2 50
CREMA DI GIGLIO per addolcire e bianchire la pelle	vaso	» 3 —
SAPONI sopraffini alla glicerina, al latte di cacao, bouquets dei campi, ecc.	pac.	» 2 —
CREMA AL SUCCO D'ANANAS per la pelle	vaso	» 3 —

Vendita in Milano da A. Manzoni e C., Via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo. In Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra) e via de' Burrò, 154-55-56. Spedizioni in tutta Italia contro assegno o per vaglia postale anticipato.

DIGESTIONI ARTIFICIALI

VINO DIGESTIVO DI CHASSAING

ALLA PEPSINA E DIASTASI

Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE

15 anni di successo

Parigi, 6, Avenue Victoria. E presso i principali farmacisti.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., via di Pietra, 91 e via de' Burrò 154-55-56.

APPROVAZIONE DELL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI

SCIROPPO DI FALIÈRES

AL BROMURO DI POTASSIO ASSOLUTAMENTE PURO

BROMURO DI POTASSIO GRANULATO DI FALIÈRES

Parigi, 6, Avenue Victoria. Si presso i principali farmacisti.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, Via della Sala, 16, in Roma presso la filiale A. Manzoni e C., Via di Pietra, e via de' Burrò 154-55-56.

Pastiglie alla Codeina

PER LA TOSSE

PREPARAZIONE del farmacista A. Zanetti **MILANO**

L'uso di queste Pastiglie è grandissimo, essendo il più sicuro calmante delle irritazioni di petto, delle tossi ostinate, del catarro, della bronchite e tisi polmonare; è mirabile il suo effetto calmante la tosse asinina. Prezzo **L. 1**. — Deposito in Milano presso la farmacia Zanetti, via Spadari, da Pozzi, corso Porta Venezia, e da A. Manzoni e C., via Sala, N. 16, in Roma, stessa casa, via di Pietra, N. 91, e in tutte le più accreditate farmacie d'Italia. All'ingrosso dal Preparatore che si avrà lo sconto d'uso.

PATE GEORGE

Confetto pettorale alla regolizia, riconosciuto efficacissimo contro il raffreddori, Raucedini, Tossi nervose e tutte le irritazioni di petto.

L. REYNAL e C.ª, farmacista, *rue Marbeuf, 77, PARIGI.*

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ª, Milano.

Vendita in Roma presso la stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra n. 91 e via de' Burrò n. 154-55-56.

Candelette **Porte Remede Reynal** Suppositorie

INJEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicamenti. Approvata per la guarigione degli scoli, antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulceri, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie orinarie presso l'uomo e la donna.

REYNAL, Farmacista, *via Marbeuf, 77, à Paris.*

Deposito generale: A. MANZONI e C.ª Milano.

Vendita in Roma, stessa Casa A. Manzoni e C. via di Pietra, n. 91 via de' Burrò, n. 54-55-56.

Nuovo motore a gas

ORIZZONTALE

Sistema OTTO perfezionato.



Della forza di 1/2, 1, 2, 4, 6 e 8 cavalli. Possibilità d'impianto nei piani di casamento abitato. Assenza assoluta di pericolo e di assistenza speciale; consumo minimo di gas.

Andamento affatto silenzioso.

Prospetti *gratis*. Rappresentanti generali in Italia A. BRASCHI e C.ª, Torino, Via S. Massimo, 49. — Roma, Ing. E. Zanotti, via Giulio Romano, 77.

Essenza di Salsapariglia COLBERT

di PARIGI: **Depurativo per eccellenza**, per la guarigione dei virus lasciati nel sangue da antiche malattie: per la cura di tutte le affezioni della pelle e quale correttivo della acidità del sangue. **Fr. 6 al flacone.** — Deposito esclusivo da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.

ACQUA DI GENOVA

per Bagni e Toeletta

Premiata con 14 medaglie e Diplomi d'onore alle Esposizioni Nazionali, Internazionali e Mondiali

COMPOSTA DA

STEFANO FRECCERI

Profumiere brevettato di S. M. il Re d'Italia, fornitore delle principali Corti Imperiali e Reali d'Europa.

Prezzo della Boccetta L. 3.

Si spedisce contro assegno alla ferrovia in cassetta di boccette 12 oper L. 18 franca di spesa alla stazione di Nervi. Fabbrica per l'esportazione S. Ilario (Nervi).

Deposito generale via Nuovissima, Genova.

In *Roma*, deposito e vendita presso la filiale **A. Manzoni e C.**, via di Pietra, 91, (angolo piazza di Pietra), e via de' Burrò, n. 154-55 56, e da D. Ferroni, via della Maddalena, n. 46.

SILPHIUM Cyrenaicum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e inattesi nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni sono lì per attestare la superiorità di questo rimedio **eccezionale**.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il **Silphium** si mostra costantemente **infallibile nelle affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde Vocali**, ecc., ecc.

Oggi il **Silphium** è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie.*

DERODE & DEFFÈS, Ph.ns, rue Drouot, 2, Parigi

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C.ª, *Milano.*

INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

Vendita in Roma presso la filiale A. MANZONI e C. Via di Pietra 91 (angolo Piazza di Pietra), via de' Burro' 154-55 e 56.

Tip. dell'Opinione